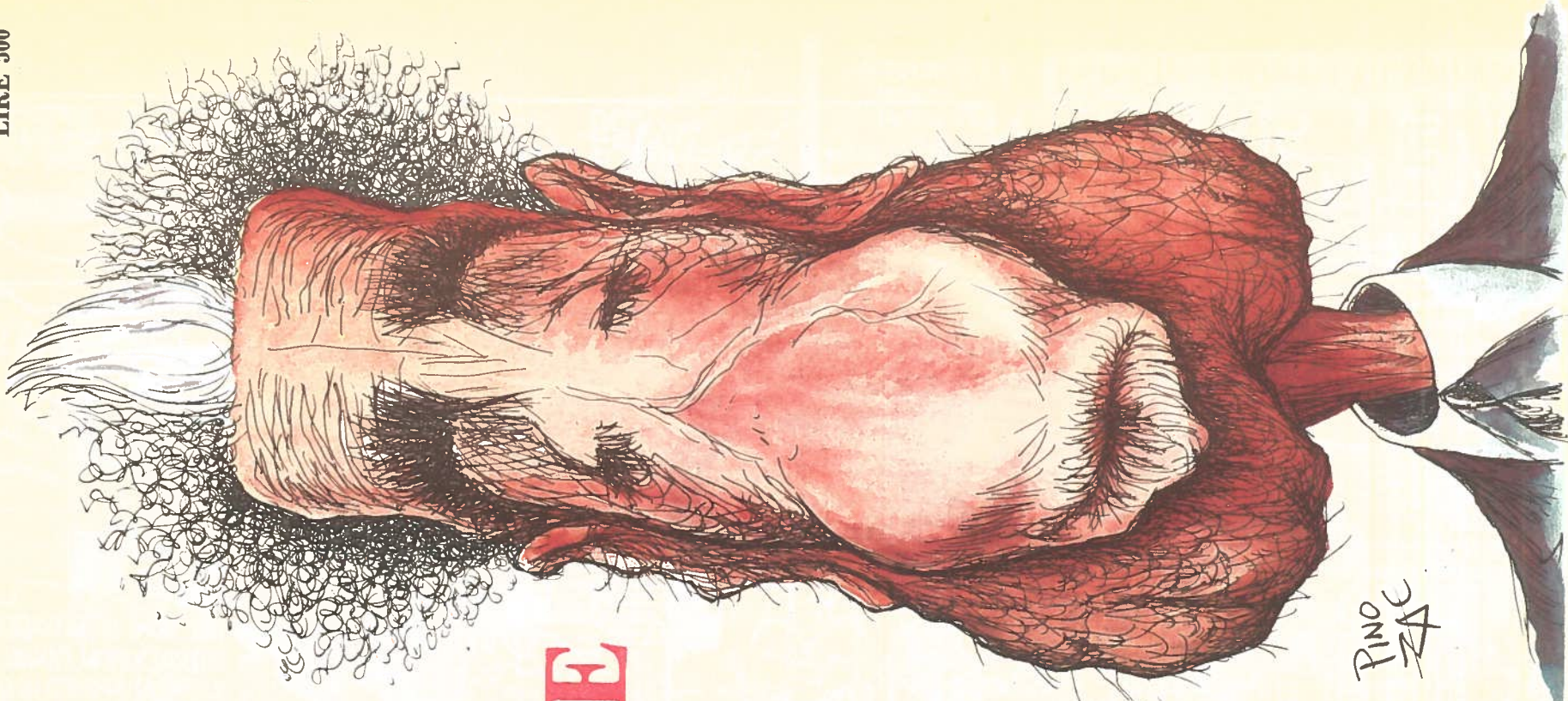




Sped. in abb. post. gr. II 70

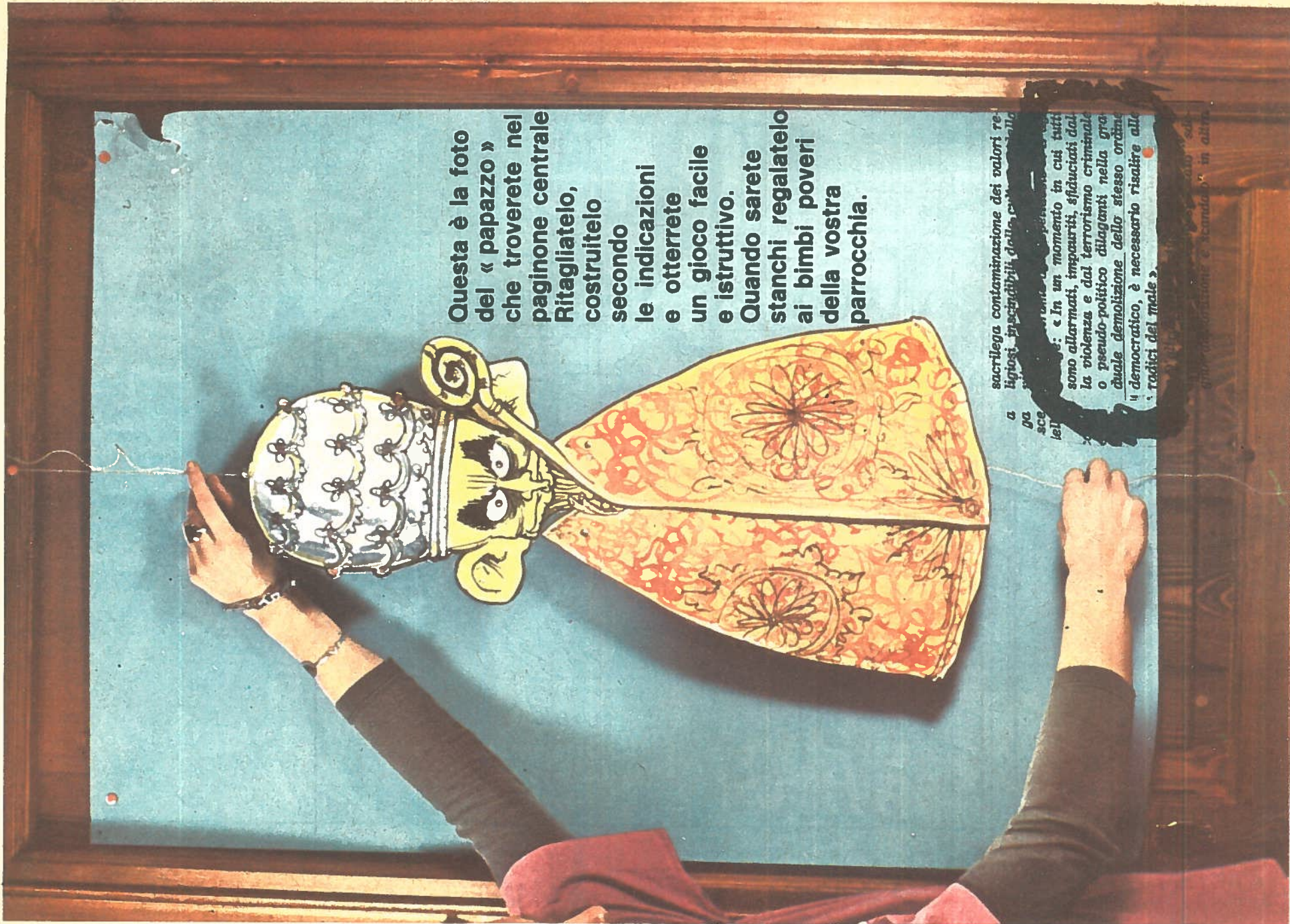


PINO ZAC

ER PADRE DE LI' SANTI

MORO
Er se pò ddi rradica, uscello,
Ciscio, nerbo, tortore, pennarolo,
Pezzo-de-carne, manico, seetrolo,
Asperge, cucuzzola e stennarello.
Cavicchio, canaletto e echivistello,
Er gionco, er guercio, er mito, nurchia, pirolo,
Attaccapanni, moccoco, bbruggnolo,
Inguilla, torciorecchio, e mmanganello.
Zeppa e bhatocco, cavola e tturaccio,
Er nmariozzo, e ccannella, e pppino,
E ssalame, e ssariccica, e ssanguinaccio.
Poi scafa, canocchiale, arma, bbambino:
Poi torzo, cresscimmano, catenaccio,
Mannola, e mmi'-fratello-piccinino.
E tte lasscio perzino
Ch'er mi' dottore lo chiama cotale,
Fallo, asta, verga, e mmembro naturale.
Cuer vecchio de spezziale
Disce Priapo; e la su'moije pene,
Segno per dio che nun je torna bbene.

G. G. BELLÌ



Questa è la foto del « papazzo » che troverete nel paginone centrale Ritagliatelo, costruitelo secondo le indicazioni e otterrete un gioco facile e istruttivo. Quando sarete stanchi regalatelo ai bimbi poveri della vostra parrocchia.

sacrillega contaminazione dei valori religiosi, inaccettabili, dalle...

« In un momento in cui tutti sono allarmati, impauriti, sfiduciati dalla violenza e dal terrorismo criminale o pseudo-politico dilaganti nella grande demagogia della stessa ordine democratico, è necessario risalire alle radici del male ».

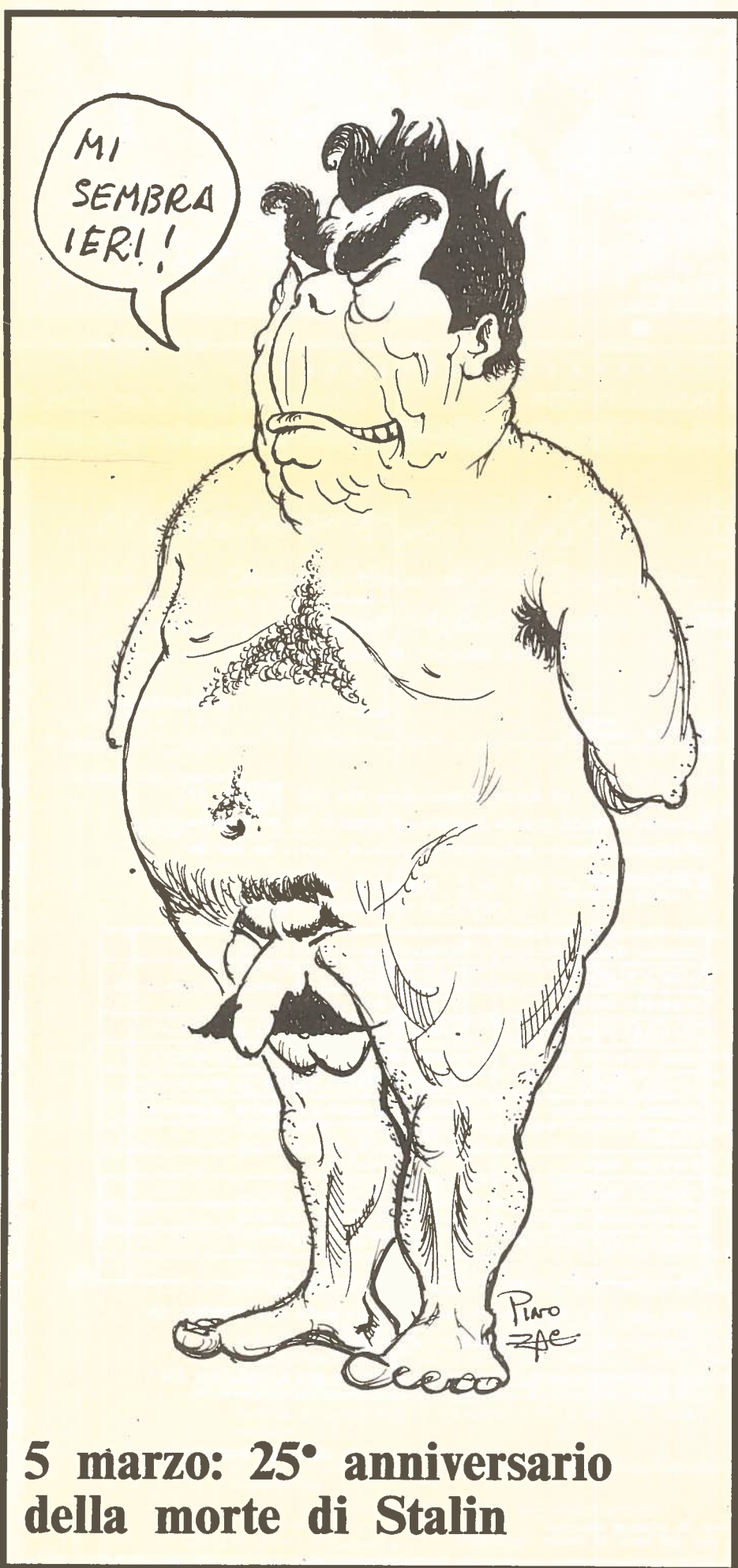


COLLABORANO A QUESTA FOLLIA: Carla Bagagli, Sergio Barletta, Oliviero Beha, Fabio Capecelatro, Gianfranco Casale, Tommaso Chiaretti, Dario Fo, Yves Got, Miguel Herrera, Mario Libera, Karen, J. M. Kerleroux, Riccardo Mannelli, Mersault, Angelo Pasquini, Françoise Perrot, Anna Maria Rodari, Eugenio Rollo, Sergio Saviane, Vauro Senesi, Carlo Tallarico, Tersite, Bernard Thomas, Tudor, Veiove, Vincino, Pino Zac, Walter Zarroli, *Direttore responsabile*: Ubaldo Nicola. *Direzione, redazione, amministrazione*: via Muggia 21, Roma. *Distributore*: Parrini & C., piazza Indipendenza 11 b, Roma

IL
PAPA
È
CON
NOI

(pag. 8-9 e 16)

OH TEMPORA OH MORO!



5 marzo: 25° anniversario della morte di Stalin

Sempre ingioiellata, *Repubblica*, cinguettava la settimana scorsa: «Moro rompe...», «Moro impone...». No, no, per carità! Dove l'avranno visto? Perché i fedeli di Scalfari sono così bugiardi? Moro non è come dicono loro. Lui sospira leggermente. Parla in un soffio: «Dicono che noi italiani andiamo piano, perché siamo un popolo meridionale», sussurra, «Ma guardate l'Olanda. Per risolvere una crisi di governo là ci hanno messo nove mesi».

I giornalisti lo assillano: «Onorevole si farà questo governo?». «E che ne so io?», risponde sorridendo. «Onorevole, lei è ottimista o pessimista?». «Io non mi abbandono mai a questi sentimenti».

Questo sì che è un vero uomo di stato: delicatezza, tatto, vasellina. Non come gli scalmanati attivisti della palude democristiana, non come il goffo Fanfani.



Chi sono costoro? Mezze figure. Moro in vece è un cavallo di razza. Moro è bello. Moro è moro. Moro è alto.

Certo lo si apprezzerrebbe meglio in Olanda, come lui suggerisce. Crisi di governo lunghe nove mesi, elezioni ogni vent'anni, rimpasti ministeriali che durano secoli. «Che fretta c'è? Che fretta c'è? Flessibilità costruttiva», dice l'onnipotente, il sempre amato, l'ossimoro.

Berlinguer è un ragazzo. Craxi un piccioncino. Andreotti un seminarista. Lui solo è la guida. E quanto lavora!

Due anni fa mor/morò: «ci si può muovere». L'anno scorso lo confermò a mezza bocca. Ora accenna vagamente a un sì.

Ma a questo punto basta! Deve riposarsi. Non possiamo logorare i nostri uomini migliori in questo modo. «Bisogna difendere Moro!».

Ed infatti proprio con questa parola d'ordine numerosi cittadini hanno dato vita alla *Lega pro-Moro*, una simpatica associazione che distribuisce tessere con il garbato ritratto del leader (quello che abbiamo umilmente riprodotto in copertina). Obiettivo dell'associazione è ottenere un ritiro settennale di Moro al Quirinale alla fine di quest'anno, quando Leone galopperà verso Napoli.

Sette anni di pace. Moro potrà pensare, dire di tanto in tanto una frase, scrivere un rigo al mese, aggrottare la fronte ad ogni cambio di stagione. E anche il paese si riposerà dopo tanti tumulti.

Niente più processi per piazza Fontana con quel pasticcio di sigle e siglette. In nove anni ne abbiamo visti troppi: si rinvii per sempre.

Niente più antilopi, aerei, voci di scandali petroliferi o chimici. Queste cose hanno rovinato la digestione a tutti. Smettiamola di occuparci della vita privata dei ministri e dei presidenti.

Niente più ricerche inutili di 500 o 600 buoni cittadini che hanno messo i loro onesti risparmi a fruttare in banca.

Niente più chiassosi referendum, vizio libertario di nostalgici a digiuno.

Niente più lavoro. A ché tanto frastuono di macchine? Lasciamo che il prato torni all'officina.

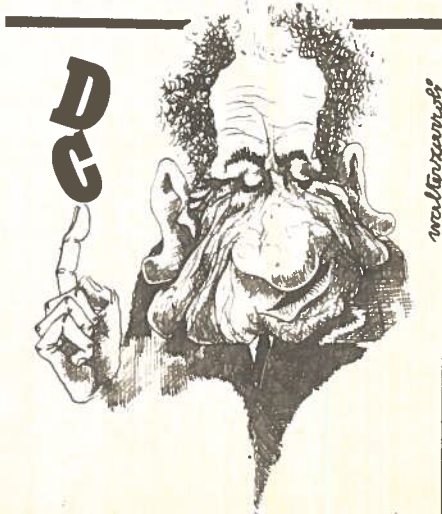
Niente più violenti, non violenti, extra-parlamentari, omosessuali, derivati, femministe. Sono fuori moda.

E diciamo pure, con gioia: niente più *Male*. È vero che anche adesso cercano di sequestrarlo appena uscito, ma tutto avviene confusamente. Il primo numero lo hanno preso i commissari di quartiere, il secondo i vicecommissari. A volte lo odiano di più al sud, a volte di più al nord. A volte sparisce dalle grandi città, a volte se ne trovano cumuli sul ciglio delle strade di campagna. Tutto questo deve finire. Vogliamo sequestri puliti, ordinanze precise di chiusura, campagne diffamatorie aperte, denunce crudeli. Altrimenti *Il Male* continuerà a rovinare le coscienze, inquinare gli animi, deturpare la gioventù, infangare le convinzioni religiose, insultare il pudore, offendere la Fede, la Civiltà e la Patria.

Con Moro presidente il caos avrà fine. Vivremo in ordine. Nel silenzio di giornali tranquilli fatti di pagine bianche (assai più utili delle attuali pagine zeppe di veline dei ministeri), nella pace di celle piccole e bianche come quelle sperimentali dell'Asinara, nel conforto di giovani appositamente invecchiati per far sparire la disoccupazione giovanile.

Anche Berlinguer diventerà bianco: capelli bianchi, occhi bianchi, mani bianche. Servirà Messa in una piccola diocesi di campagna: ministro del culto.

Il Male



MA LE



Marziani nel naviglio

«A Milano», titola con dolcezza, la Repubblica del 26 febbraio, «è ormai guerra per bande». Si riferisce, naturalmente, agli scontri cruentissimi e ininterrotti tra la banda dell'Mls guidata dal professor Cafiero e quella autonoma guidata dal professor Scalzone. Appare strano, fa notare nel suo editoriale di cronaca il maggiore quotidiano locale, che due esimi professori si divertano tanto a giocare con le chiavi inglesi.

I due esimi professori, in realtà, hanno fatto sapere che loro non c'entrano niente. «In zona Ticinese», ha affermato il professor Cafiero nel corso di una affollatissima conferenza stampa, «ci sono i marziani: lo sanno tutti, soltanto le autorità locali, provinciali, regionali e nazionali fingono di ignorarlo e i giornali tacciono per paura e conformismo e revisionismo».

«Un cusco volante marziano, travestito da barcone, è stato visto risalire il naviglio nel maggio dell'anno passato. I marziani che ne sono discesi avevano il volto in tutto simile a quello dei miei ragazzi e il loro capo era identico a me come due gocce d'acqua. Anche le loro chiavi inglesi laser erano identiche a quelle che usano i miei ragazzi per aggiustare le loro biciclette. Dopo che i provocatori dell'autonomia operaia», ha proseguito il professor Cafiero con voce tesa «in quel mese di maggio, rivelando la lo-

ro natura profondamente brutale e fondamentalmente fascista si diedero ad una serie di scorribande antidemocratiche concluse con lo scontro a fuoco di via De Amicis, alcuni marziani travestiti da membri del Movimento lavoratori per il socialismo, che ho l'onore di guidare, presero diletto a scatenare una vera e propria caccia all'autonomo.

«Tutti quelli in odore di autonomia che capitavano a tiro venivano circondati e picchiati a sangue dai marziani travestiti. Questo creò naturalmente della confusione: nella loro brutale e provocatoria follia gli autonomi non vollero credere nemmeno per un momento alla presenza di marziani nel quartiere ticinese. Non avendo mai studiato Cartesio, gli autonomi non possono certo distinguere la realtà dalla sua proiezione fantastica.

E mentre il popolo del Ticinese, che Cartesio lo legge ogni giorno, cercava di indurli alla ragione, gli autonomi, spalleggiati da Lotta Continua, si diedero ad ininterrotte rappresaglie andando a stanare i giovani studiosi dell'Mls nelle biblioteche o nelle soffitte, nelle chiese o nelle aule universitarie per colpirli con inesorabile ferocia. Ma i miei ragazzi, i miei bravi ragazzi — ha concluso commosso il prof. Cafiero — sopportarono in paziente silenzio. E in paziente silenzio ancora sopportano».

«Scusi professore», ha chie-

sto a questo punto una giornalista straniera, «anche il giovane Pagliaro di Lotta Continua, che sta morendo all'ospedale è stato colpito dai marziani?».

«Naturalmente», ha risposto mite il professore, «naturalmente, mia cara. I marziani, e mi meraviglio che lei non lo sappia, si divertono sempre a fare scherzi di questo genere: sono molto legati alla Cia e, come lei sa, la Cia ha oggi come principale obiettivo in Europa la distruzione del Movimento lavoratori per il socialismo, che è l'unica continua e reale minaccia ai piani dell'imperialismo neo-colonialista».

Anche il professor Scalzone, dal canto suo, aveva indetto allo stesso giorno ed alla stessa ora una conferenza stampa in un casello daziario occupato dai giovani autonomi. Ma i giornalisti lo hanno atteso invano. A notte alta si è saputo che un gruppo di marziani lo aveva prelevato, legato e imbavagliato, e l'aveva trasportato, insieme ad un carico di sassi su un barcone che sta lentamente navigando dal naviglio pavese verso l'Adriatico. E forse chissà arriverà su Marte.

L'«accordo»



Riceviamo e pubblichiamo

FIAT

WALTE MARCONI
TORINO

REP. 7. 102/22

N° 4-327/1238

(da ritagliare e spedire)

TRIBUNALE di

Spett.le

.....

.....

.....

Gentile signora,

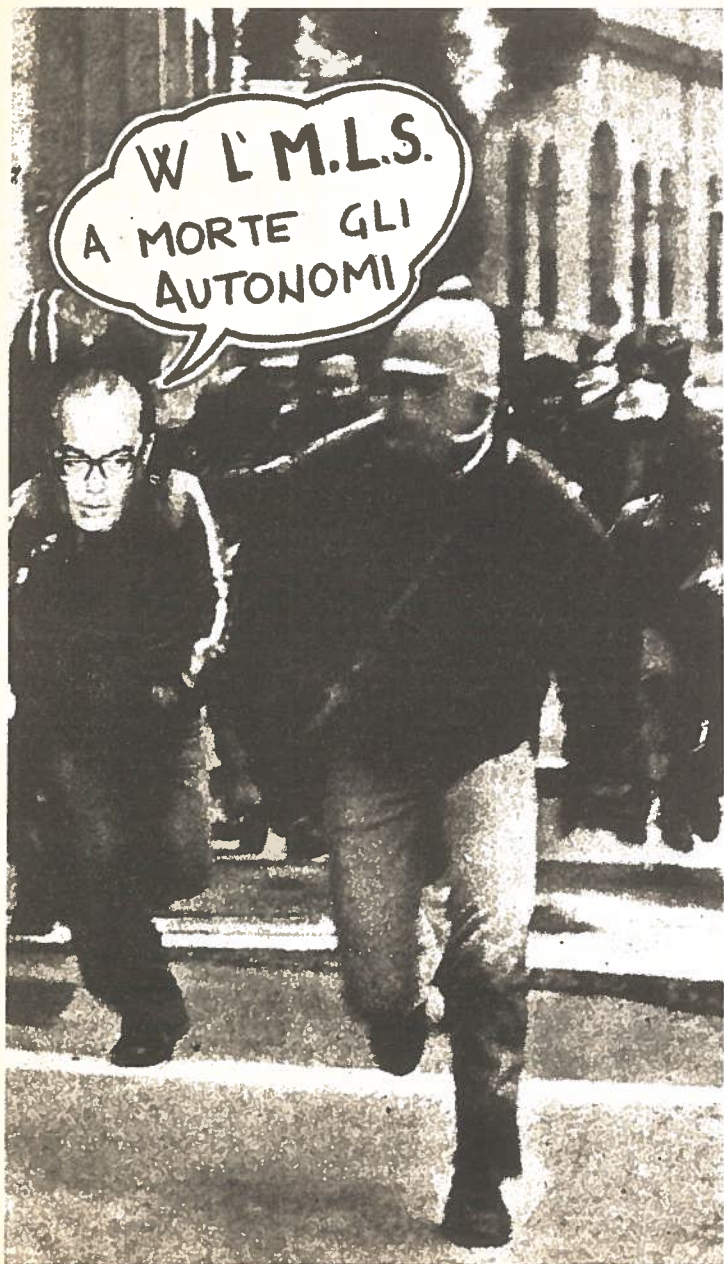
ci spiace comunicarLe che Suo marito (I), figlio (I), dipendente della Nostra Azienda, a seguito di un deplorabile infidente avvenuto nel reparto, ha subito l'amputazione (I) de $\frac{1}{1}$ seguent $\frac{e}{1}$ art $\frac{o}{k}$:
lo spapolamento

Occhio destro	Mano destra
Occhio sinistro	Mano sinistra
Orecchio destro	Falangi n.°
Orecchio sinistro	Gamba destra (sopra il ginocchio)
Naso	Gamba destra (sotto il ginocchio)
Labbro superiore	Gamba sinistra (sopra il ginocchio)
Labbro inferiore	Gamba sinistra (sotto il ginocchio)
Lingua	Piede destro
Braccio destro	Piede sinistro
Braccio sinistro	Falangi n.°....
Avambraccio destro	Testicolo destro
Avambraccio sinistro	Testicolo sinistro
	Pene

Spiacenti del disturbo arrecatoLe in questa circostanza, La preghiamo di voler accettare i Nostri (1) le Nostre più cordiali auguri di pronta guarigione per l'infermo. (1) più sentite condoglianze per il caro congiunto deceduto.

IL CAPO DEL PERSONALE

(1) Quantumvis in salutem superflua
(2) Quantumvis in salutem superflua



LOMBROSIANA

Dal « Corriere della Sera »
del 1° marzo 1978

Bambina di 12 anni sequestrata e violentata.

Minacce alla ragazza tredicenne violentata da 7 giovani a Napoli

A 12 anni a Roma sei ancora bambina, a 13 a Napoli sei già ragazza! Come è noto, lo sviluppo sessuale nel Meridione è più precoce.



Pekino. Hua Kuo Feng espone il nuovo progetto di costituzione cinese.

Riceviamo e pubblichiamo

Ministero degli Affari Esteri

Direzione Generale dell'Emigrazione

degli Affari Sociali

1 PI Farnesina - Roma

REF.

PROT. n°

(da citare nella risposta)

ROMA, li

Spett.

Egregio compatriota emigrato,

questa comunicazione Le perviene, per così dire, in anteprima assoluta; prima cioè che la notizia in oggetto sia stata diffusa dai mezzi di informazione del Paese che La ospita.

Tale privilegio, cui Lei partecipa unitamente ad altri connazionali costì residenti, è frutto, oltre che dell'assoluta segretezza serbata attorno all'episodio, anche dell'eccezionale prontezza dei Nostri Servizi; fatto questo che non mancherà di rallegrarla, fornendole occasione di ribattere alle voci denigratorie diffuse ormai dovunque sulla presunta inerzia e lentezza della Nostra Amministrazione.

Siamo dunque fieri di essere i primi ad informarla che Sua città natale, la graziosa ed operosa cittadina di (prov.....) situata nei pressi della centrale nucleare E.N.E.L. di, è stata depennata ufficialmente dalla Nostra carta geografica, a causa di un deplorabile incidente tecnico colà verificatosi.

Le Nostre FF.AA., senza frapporre indugi, stanno già provvedendo a trasmetterLe quanto è stato rinvenuto e inventariato dei resti dei Suoi familiari e dei Suoi effetti personali, grazie ai quali, ne siamo certi, Ella saprà ricostruire, - pur lontano dalla Madrepatria - i tratti fondamentali e insostituibili del Suo tetto natale. (1)

Cogliamo l'occasione per ben distintamente salutarLa

IL SOTTOSEGRETARIO

(1) Spese di imballaggio e trasporto a V/s carico.

Mostra le cosce in fabbrica e si prende la bronchite

Dalle scarne e fredde righe del « più » quotidiano d'Italia, esce fuori una truculenta storia di sesso e di perversione. L'ambiente è una fabbrica di Stresa, la protagonista si chiama Jolanda, un nome esotico che è tutto un programma. Ecco come ce la presenta Fabio Felicetti sul « Corriere della Sera » del 28/2/78: « Occhi cerchiati, capelli biondi, un sorriso con una vena di malinconia ». Già lei, l'operaia, appare come una ragazza poco per bene. « Sono sola in casa » confessa, ma poi fa entrare il giornalista. Ed ecco la seduzione. « E' umido qui, ho tanto freddo ». E' il momento della perversione: « Mi ero bruciata la coscia sinistra con il caffè ». In fabbrica poi la peccaminosa ustione risveglia i suoi istinti. « La bolla mi bruciava, mi sentivo irrequieta; mi sono tirata su la gonna d'istin-

to per vedere, capire ». Giustamente, dopo averla spesa dal lavoro, la direzione aziendale scrive: « L'operaia è stata nuovamente sorpresa a perdere tempo e a guardarsi le cosce "per diverso tempo" », e non crediate che il padrone sia quella belva che qualcuno potrebbe credere « Potevo licenziarla ma non l'ho fatto, eppure si è assentata per due settimane senza dire niente a nessuno. Ho sempre mostrato molta tolleranza ». Non ha rimorsi è sicuro di avere agito secondo giustizia. « Sarò duro, sempre più duro, quella donna è imprevedibile e incostante ». Per finire, la noticina del « Corriere » sulla falsità del carattere dell'operaia. Infatti, Jolanda sta in mutua e nel certificato si parla di una non meglio identificata bronchite. Senza commento.

Smentisco

Le solite fonti bene informate ci hanno fatto sapere che il ministro Cossiga è stato visto allenarsi al poligono di tiro sparando con una calibro 22.

Interpellato telefonicamente il ministro ci ha così risposto:

« Smentisco categoricamente. Io non mi sono mai allenato a sparare con una calibro 22. Per la calibro 44 Magnum è un altro discorso. Con una 44 Magnum posso sventrare un radicale, far saltare la testa di un autonomo, spapolare una femminista. Quindi smentisco totalmente: non mi sono mai allenato a sparare con una calibro 22 ».

Il nostro redattore ha allora chiesto al ministro: « Eccellenza, non può dirci niente di più preciso su questa storia delle pistole? » e Cossiga: « Veramente non potrei ma sa, come ministro dell'interno vengo a sapere molte cose, in fondo le licenze per il porto d'armi le rilasciamo noi. Dunque a quanto ci risulta Montanelli e Publio Fiore preferiscono le calibro 38. Scelba, Scalfaro e De Carolis sono ideologicamente attratti dalle 45 canna lunga con pallottola Dum-Dum. Per Forlani il discorso è diverso. Lui e tutti i moderati prediligono le 7,65, un calibro medio con canna media, che produce un mediocre bang ».



C) SVALUTAZIONE

ROBATA IN SVIZZERA LA SALMA DI CHAPLIN



PUBBLICITÀ

AVVISO A TUTTI I LETTORI DEL MALE

Una banda di truffatori di professione, che opera nella zona di Torino sta tentando di smerciare tra quell'onesta e laboriosa cittadinanza una squallida pubblicazione, pomposamente definita « Enciclopedia dell'umorismo », per l'esorbitante cifra di 20.000 lire.

Il titolo di questa grave opera di provocazione è « Professione umorista ». Chiunque voglia insultare personalmente o per posta autori ed editori può rivolgersi a: EDIZIONI VISUAL, via Cassini 75/10 - Torino.

MA LE



Indovinello

«E' necessario dare risposte, cercare soluzioni ai problemi del rilancio del processo di accumulazione al livello delle imprese, ai problemi dei costi e dei ricavi, dell'organizzazione della produzione e del lavoro, della produttività e competitività delle singole imprese».

Questo brano fa parte di un discorso pronunciato da una personalità di rilievo

del mondo politico italiano. Di chi si tratta?

- 1) Gianni Agnelli, in occasione dell'assemblea del Rotary Club.
- 2) Guido Carli, in preparazione all'assemblea nazionale della Confindustria.
- 3) Giulio Andreotti, ai rappresentanti dei partiti dell'accordo a 6.

RISPOSTA:

maio.
mento all'assemblea opera-
Giorgio Napolitano, com-
del Pci del 3, 4 e 5

Girotondo del Macondo

Ma che calcolo sbagliato voler chiudere uno spazio per ordine del magistrato. Lo sa anche il mio bambino che lo spazio è un infinito non ne chiudi un pezzettino dichiarandolo proibito non puoi metterlo in prigione e nemmeno cancellarlo, non puoi dargli una lezione o distruggerlo, o bruciarlo. Lo ritrovi dappertutto per le strade, nei giardini è uno spazio, dopotutto, pieno di Macondini. Vorrei proprio regalare al capo della polizia un bel libro elementare di aritmetica e geometria. Così impara che a Milano si fa la moltiplicazione e diventano 30 mila i 30 sbattuti in prigione.



Dopo la chiusura dei Macondo, il questore di Milano prova a fumare uno dei finti biglietti dell'azienda tranviaria..



Arrivano i cervelli di cuoio

«Viva le cosce di Brigitte Bardot! Viva le teste dei Nouveaux Philosophes!».

Con questa allegra marce, una banda militare in alta uniforme ha salutato, all'aeroporto Charles De Gaulle, la partenza di un raid filosofico intercontinentale, cui prendono parte i più brillanti cervelli di Francia, i pensatori da esportazione André Glucksman, François Henri Levy, Jean Paul Dolle e Guy Lardereau.

Nemici giurati del marxismo sotto qualsiasi latitudine, si propongono di spiegare ai quattro angoli della terra che le sciagurate trovate di K. Marx sono all'origine dei mali della nostra epoca (recrudescenza della violenza e dell'angoscia cassazione delle libertà individuali, diffusione del cancro e della blenorragia, ecc.). Alla maniera di Paolo VI (in versione supersonica), i quattro verranno aviotrasportati direttamente dovunque stia covando o esplodendo la ribellione, operai e studenti delle

metropoli si ritroveranno all'improvviso tra i piedi queste quattro teste di cuoio calate dal cielo, pronte ad usare contro di loro ogni genere di armi verbali. La prima esibizione è stata comunque del tutto deludente: a Città del Messico il leone popolare. Campesinos, mi-Nuovi Filosofi, paracadutatisi nell'Università, su invito di una

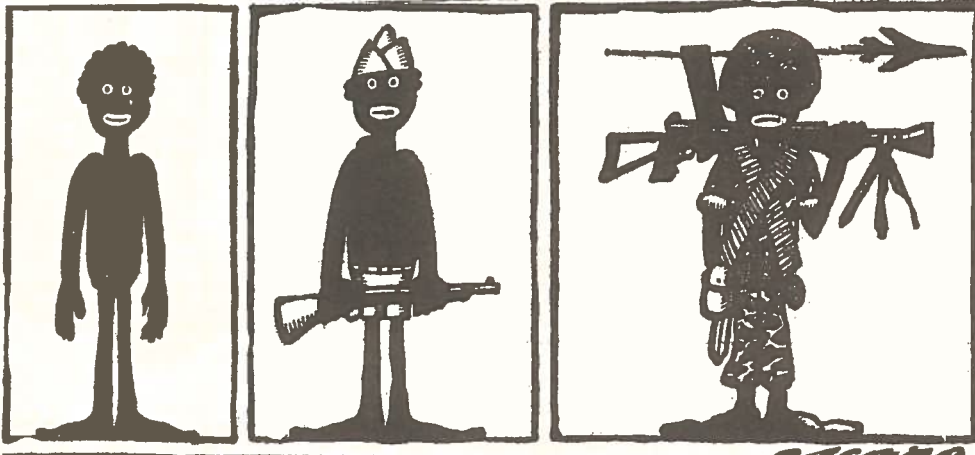
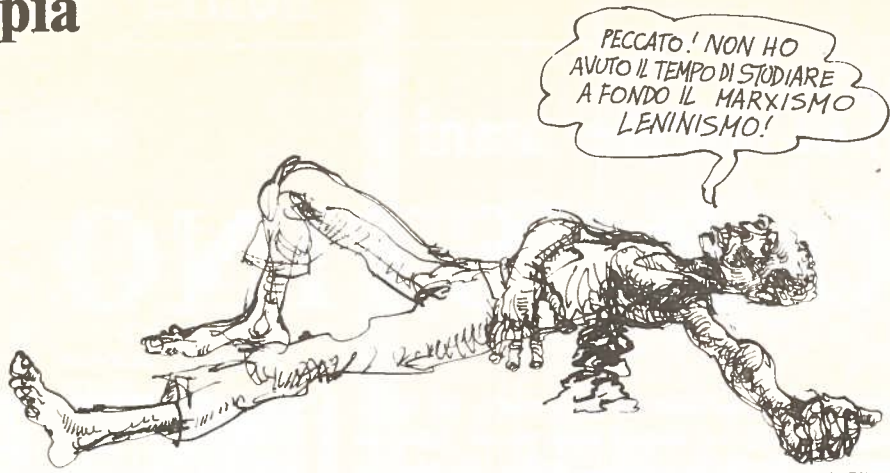


stazione televisiva commerciale, per fare i soliti scongiuri pubblici contro il comunismo, sono stati sbattuti fuori da migliaia di studenti inferociti. Nonostante i patimenti subiti, Levy e compagni hanno intenzione di non demordere: la tournée proseguirà in Argentina, Cile e Paraguay, dove, oltre ai bagni nel Rio della Plata e alle scarpinate andine, le teste brevettate terranno corsi di riduzione per detenuti politici e loro famigliari, sul tema: "Marxismo e Gulag".

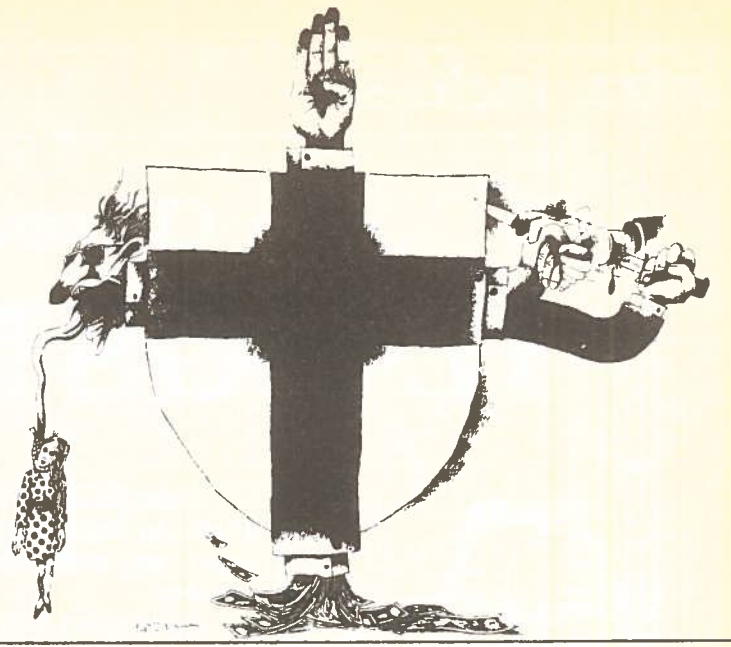
Frattanto nel mondo della cultura si teme per la loro sorte: dal Paraguay il generale Stroessner ha inviato d'urgenza una partita di modernissimi elmetti «filosofico / militari / anticomunisti», che i quattro useranno in futuro per proteggere le loro preziosissime teste di cazzo dal pericolo di un impatto mortale con la pietra filosofale.



Etiopia



sottosviluppato in via di sviluppo perfettamente sviluppato



La lingua batte

Perché i marinai comprendano bene quello che accade dietro le quinte della politica, Andreotti afferma che « la situazione è sbloccata e la nave sta entrando in porto ». Anche le ostetriche sono più informate da quando Romita afferma di essere ottimista sebbene « il parto sia difficile ». Chi si interessa di pugilato sappia che « Andreotti è alle corde ». Per i giocatori di tresse tutto è diventato chiaro

quando hanno sentito dire che « tutto può ancora accadere e le carte risolutive ancora non sono state giocate ».

Craxi ha poi affermato che « il negoziato potrà decollare » perché anche i lavoratori dell'aria sappiano. Proprio pochi giorni fa, poi, i guerrafondai hanno appreso con sommo piacere che « in casa dc sono da tempo in atto le grandi manovre ». E perfino gli indiani metropolitani sono stati tenuti in considerazione, ed ora essi possono leggere che « fra poco si saprà quante frecce ha ancora nel suo arco il presidente incaricato ».

Entra nella polizia: forti scontri!

« Un bicchierino di cognac a ole 3.000 lire per tutti i celerini » una nobile iniziativa tendente a migliorare i rapporti fra cittadini e le forze dell'ordine.

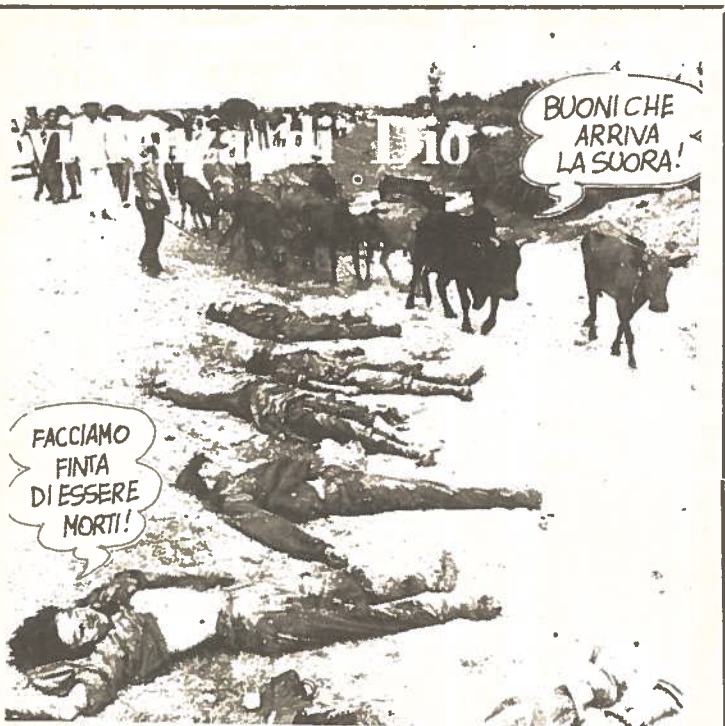
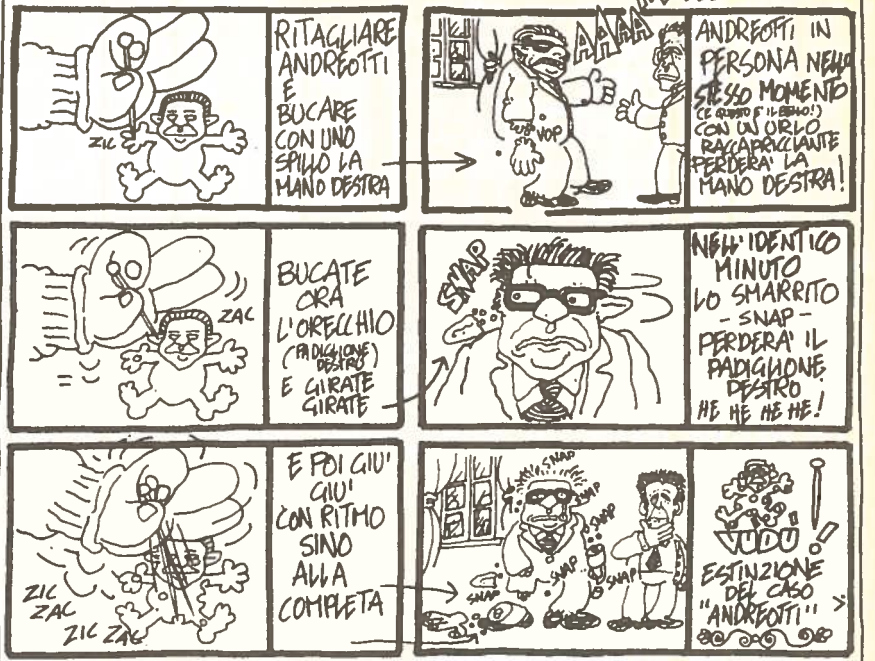
Qualche domenica fa la cronaca romana è stata arricchita da un gesto molto toccante. Un poliziotto in servizio presso il I reparto celere, Fernando Stefanelli, è entrato in un locale con un amico e ha ordinato due cognac. Arrivato al conto ha poi scoperto che doveva pagare 8.000 lire. « Sono troppe » ha detto il celerino « Io non

pago, sono un agente di pubblica sicurezza ». Il proprietario allora gli ha generosamente offerto uno sconto addirittura del 25%. « Visto che sei un poliziotto » gli ha detto « ti faccio pagare solo 6.000 lire ». Per niente commosso dalla generosità del gestore, il poliziotto ha continuato a protestare, ed ha protestato a tal punto che è arrivata una volante, son volati insulti e pugni, ed il povero celerino è volato in galera, denunciato per oltraggio e calunnia. Che conclusioni trarre da questo increscioso episodio? Semplice. Finiamola con gli espropri proletari! Riappropriamoci dello stato di polizia. Il nostro consiglio al lettore, a questo punto, è uno solo: « Entra nella polizia, avrai forti sconti (non scontri)! ».



BASTA CON LA SATIRA POLITICA CHE SOLLETICA E CHE MAI RIESCE A FARE MALE ALL'ODIATO IN PERSONA DI TURNO CHE SCORRA IL SANGUE! CIO' E' POSSIBILE! CON DELLE MILLENNARIE TECNICHE DEI COMPAGNI HAITIANI ANCHE IN ITALIA CIO' ORA E' POSSIBILE

CASO "ANDREOTTI"



Suor Diletta Pagliuca è finalmente libera. Dopo tanto tempo è riuscita all'aria aperta. Le mura che per ben altri detenuti sono troppo solide per lei dopo tanti condoni si sono aperte.

La religiosa è subito apparsa appesantita ed è stata portata all'ospedale di Santo Spirito dove, rinfancata ha indetto una conferenza stampa sul tema « libido e aggressività nell'età evolutiva » e ha preteso una dattilografia al suo servizio, « affinché » ha affermato, « le parole scritte siano testimonianza e memoria di un'ingiustizia ». In ultimo ha annunciato la partenza per la Cambogia su esplicito invito del governo.



GENNAIO: INIZIA LA CRISI DI GOVERNO



FEBBRAIO: LA CRISI CONTINUA



MARZO: FINALMENTE C'E' L'ACCORDO

Chiromanzia: in queste mani IL VOSTRO DESTINO



Giulio Andreotti

La mano di costui è una «mano utile» dalla forma leggermente squadrata, con le dita corte rispetto al palmo. Tipica dei soggetti dotati di astuzia non comune, ma privi di scrupoli. La linea della vita è doppia. Oltre la vita normale vi è dunque anche una vita d'emergenza. La linea dell'intelligenza attraversa tutta la mano a indicare mente cattiva, ma efficace. L'amore è completamente assente. La linea della salute è leggermente gobba, il che significa un fisico ottimo, salvo qualche difetto di crescita da piccolo.

Importantissimo il quadratino sul mignolo che annuncia un inaspettato aiuto esterno al momento della crisi del soggetto in esame. Sull'incide un reticolo: carcerazione sicura.

Siete insoddisfatti, la fortuna non vi assiste né in amore, né negli affari, la vostra salute è delicata... forse voi stessi non ve ne rendete conto, ma nella loro mano è scritta tutta la verità, tutto ciò che vi succede.

La scoperta che sussiste una stretta correlazione tra la forma e le linee della mano di potenti e la salute e il destino dei sudditi è antichissima. Risale alle grandi civiltà del passato — l'egizia, la greca e la cinese (per non parlare della lontanissima civiltà sovietica) — e, attraverso il Medioevo, è giunta fino a noi.

La chiromanzia è sì contestata dal potere, che vorrebbe farla passare per una superstizione, ma non bisogna lasciarsi incantare. Tanto è vero che è difficilissimo osservare le mani degli uomini di governo.

Date queste premesse risulta chiaro il valore eccezionale del servizio che vi presentiamo: nessuno dei personaggi cui appartengono queste mani si è prestato volentieri alla richiesta nostra di fotografargli la sinistra. Parte li abbiamo dovuti costringere, parte sorprenderli di nascosto. Per caso ci è capitata anche una strana mano bucata, di grande interesse, ma di proprietario ignoto. Pare sia molto antica. Per questo la mettiamo volentieri insieme alle altre.

(Naturalmente nel mostrare le foto a un esperto di chiromanzia non gli abbiamo comunicato i nomi dei soggetti, onde evitare spiacevoli reticenze).

A cura di Tersite



Amintore Fanfani

«Mano artistica», ha forma conica e dita appuntite come matite o pennelli asciutti. I difetti dei soggetti con queste mani sono una certa indolenza, una eccessiva presunzione, molta instabilità di carattere e bassezza fisica e morale.

La linea della vita è lunghissima, anche se di tanto in tanto presenta dei bozzetti; il soggetto, cioè, sembra morire, ma poi sopravvive misteriosamente. La



Luciano Lama

Classica «mano mista», molto mobile, quindi difficile da capire. Il soggetto presenta con-

traddizioni e lacune inesplicabili ed è affetto da crisi mistiche. La linea della vita è interrotta a un certo punto, il che può significare una grave malattia (in genere si tratta di malattie di ordine mentale) da cui il soggetto si riprende dopo energiche cure, tornando quasi normale. La linea dell'intelligenza è cortissima (caso rarissimo, quasi unico), come se si fosse accumulata una carica secolare di idiozia coatta. Inoltre ha una singolare svirgolata verso l'alto che indica passione sfrenata per l'ordine (l'individuo che possiede questa mano non tollera i disordini). Insolita anche la linea del destino, molto tortuosa fino a una sorta di delirio. La salute è debole, il che potrebbe indicare che il soggetto è dedito all'alcool o magari al fumo.

Da ricordare anche l'asola e il punto. L'asola denuncia l'incapacità del soggetto a dominarsi (soggetti di questo genere hanno spesso la tendenza a denudarsi in pubblico). Il punto è invece il più noto simbolo della caduta nella polvere, forse una destituzione improvvisa o roba simile.



Bettino Craxi



fuse e sfuggenti. Si riconosce ad ogni modo la curva dell'intelligenza verso l'alto (attitudine agli affari loschi). Un'altra curva, che unisce due dita, segnala istinti bestiali, mai placati completamente. Le dita strette sono segno di avarizia e ferocia. Il destino ha un percorso strano, alternato.



Curiosissima e rarissima «mano porcina». La si ricorda per la prima volta in un testo di Plinio il vecchio come «mano dell'arraffatore». Le linee sono con-



linea del cuore è tratteggiata. vi sono due matrimoni, indicati dalle due X sul monte di Giove.

Interessante la linea dell'intelligenza che denota intensa fantasia, ma anche delusione costante. La linea del destino comincia a metà mano il che significa aiuti in un momento cruciale dell'esistenza del soggetto (alcuni colleghi, cui abbiamo mostrato la foto, propendono per la tesi degli aiuti finanziari).

Infine oltre al reticolo (che vuol dire carcerazione sicura), c'è anche la croce (ostacoli che impediscono il realizzarsi delle doti artistiche del soggetto) e il punto (scacco di un tentativo professionale affrettato per raggiungere un posto importante).

Unico nel suo genere l'anello artistico, che dimostra un senso cromatico straordinario, quasi canino.



Aldo Moro

La mano di costui, forse ripresa in un carcere, è inequivocabilmente del tipo « assassina », cioè capace di commettere crimini atroci con totale indifferenza. Le dita grosse alludono a pratiche zozze. La linea dell'intelli-

genza ha una curvatura modesta che la conduce a mezza strada tra il monte di Marte e quello della Luna, denota quindi un certo spirito d'osservazione, ma poca chiarezza nell'esporre. Il triangolino finale è il simbolo classico dell'eterno filosofare, un po' vuoto, ma fatto con malizia per nascondere i crimini che la mano in generale commette. La linea del destino indica che il soggetto, dopo alterne vicende, farà una brutta fine.

Notevole il reticolo sull'indice, segno certo di carcerazione.



Ugo La Malfa

« Mano filosofica », detta anche « delle Cassandre ». E' caratteristica degli individui portati dall'ascetismo a un pessimismo torturatore. Individui vulnerabili e suscettibili, ma dalla vita lunghissima, quasi eterna, come quella della tartaruga. L'intelligenza è « a catena », il che denota comportamento eccentrico e imprevedibile (si dirige verso il monte della Luna). La linea dell'amore è assente, mentre il reticolo sul monte di Saturno conferma il pessimismo generale. La linea del destino si accentua solo molto in basso, come se il soggetto provasse gioia verso la vecchiaia e per l'imminenza dell'agonia



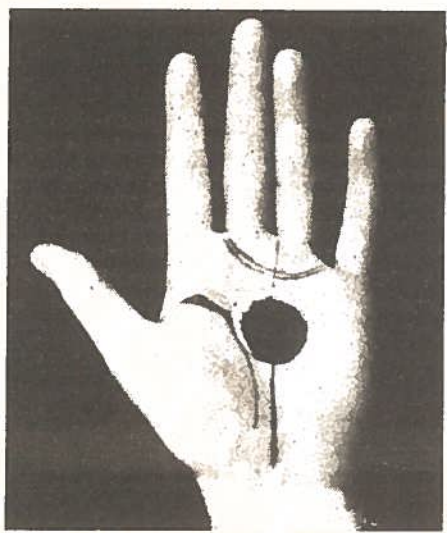
si deduce intensa religiosità, tipo Maria Goretti (fu rilevato sul suo cadavere). La linea dell'intelligenza mostra un uomo abulico, timido, indeciso, che vive in un mondo di sogni (si veda la curvatura verso il monte della Luna). Significativa è la stella che rivela disattenzione, grossolanità, mancanza di occhio per i dettagli, spirito imitativo.



Ignoto

Mano bucata. Ha tutto l'aspetto di una « mano santa ». Le dita sono lunghe e lisce, proprie dei poeti. La linea della vita e quella dell'intelligenza sono purtroppo bruscamente interrotte dal buco, che si situa al centro della piana di Marte. La vita in particolare compie il suo giro fino all'altezza del trentatreesimo anno circa, poi si spezza. Riappare improvvisamente a Pasqua. Interrotto anche il destino, che si preannunciava trionfale, ma che sembra riprendere più marcato dopo il buco nero.

Curiose le due lineette semi-circolari tra il medio e l'anulare, indizio di una sfrenata sensualità. A destra del monte di Venere, sul monte Calvario una croce indica rassegnazione e buon appetito.



E. Berlinguer

In questa mano tutto indica il tipo « psichico », cioè il sognatore ad occhi aperti, colui che si costruisce un mondo fantastico e ci si perde dentro, rifugiandosi a contemplarvi le proprie angosce e le proprie incertezze. Questo tipo « psichico » ha sempre bisogno di qualcuno che si sacrifichi per lui, consentendogli di andare avanti. Dal grosso monte di Giove



Giovanni Leone



La foto è rubata: non siamo riusciti a fotografare la mano completamente aperta. Ci troviamo di fronte alla caratteristica « mano elementare ». Palmo largo, dita e unghie corte. E' tipica degli individui dal carattere rozzo, inadatti ad assumersi responsabilità. La linea della vita è intersecata verso il basso da alcuni piccoli segni che annunciano difficoltà crescenti verso la vecchiaia. La linea del cuore è doppia, come due piccole serpentine: dice gelosia, volubilità e infelicità nel matrimonio, cui si erano attribuiti poteri taumaturgici.

Interessante il fatto che la linea dell'intelligenza tocca quella del cuore, cioè prevalgono gli istinti animaleschi sulla razionalità. La linea del destino, lunga e profondissima, testimonia il carattere eterodiretto del soggetto in esame. La linea della salute è fiacca, probabilmente per attacchi epatici frequenti.

Molto netti i segni sulle dita. Il reticolo sull'indice, segnala una prossima carcerazione. Dal punto invece si ricava che il soggetto dovrà presto interrompere una attività a lui gradita.

Il rovescio della pelota

Guardatevi bene le due immagini riprodotte qui sotto. Sono tratte da *Repubblica* del 1. marzo. Domanda e risposta sono della Stock (quella che « se ne intende »): « Bella vero? » « E ancora più bella l'altra faccia della medaglia ». E' vero, come potevamo dubitarne? Che figura abbiamo fatto! L'Argentina, lo dice la Stock, è bellissima, la Coppa del Mondo di Football sarà un successo, la medaglia dei mondiali è un capolavoro. « Propaganda », direte, ma almeno rende allegri! Che noia invece quei lugubri personaggi che ancora continuano a denunciare i massacri della dittatura di Videla. Tra loro c'è addirittura chi, con molto poco buongusto, ar-

Bella, vero?

E' la Medaglia dei Mondiali: anche tu puoi averla. Te la regala Stock.

Chiedi le norme del grande concorso «Stock i mondiali gratis» al bar o al negozio alimentari.

STOCK
i mondiali
gratis!



riva a fare delle cifre: « 15 mila scomparsi nelle segrete del regime, 10 mila morti ». Lo dice *Amnesty International*, che ha fatto uno studio sull'argomento. Becchini! Che cosa saranno mai poche decine di cadaveri al giorno di fronte a una Coppa Rimet? Che volete che ce ne fregghi di qualche limitazione alla libertà individuale se Platini farà uno dei suoi gol in rovesciata?

Del resto per evitare agli ospiti stranieri inutili turbamenti il generale Videla ha preso delle precauzioni che dimostrano tutto il suo « savoir faire », il suo tatto. Per esempio ha fatto mettere nuove pareti di sughero alla Scuola Meccanica della Marina (400 metri dallo stadio del River Plate dove si giocheranno le partite più importanti). Perché? Ma diamine! In questo modo i turisti, i calciatori, i tecnici stranieri non saranno turbati dalle indecorose grida delle donne tagliate in due con la sega elettrica, dai gemiti dei ragazzi cui vengono disinfettati e strappati i coglioni per fargli confessare la loro simpatia al comunismo.

L'altra faccia della medaglia... è ancora più bella!

Anche tu puoi andare in Argentina o vincere televisori a colori.

Chiedi le norme del grande concorso «Stock i mondiali gratis» al bar o al negozio alimentari.

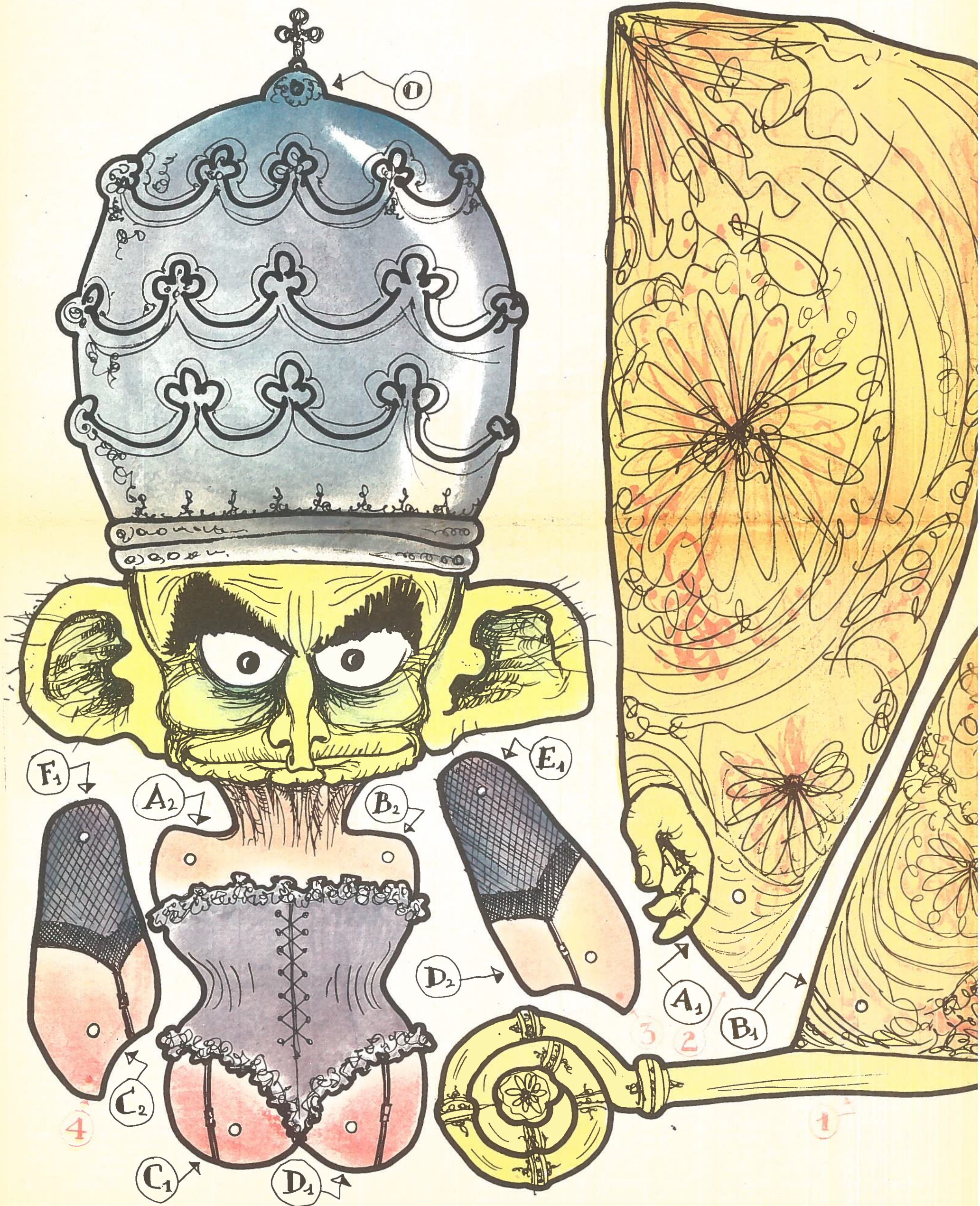
STOCK
i mondiali
gratis!



Videla è troppo gentiluomo per dare fastidio agli ospiti del mondiale (« una persona così fine, così fine... » diceva incredulo Joseph Strauss, il capo dei democristiani tedeschi, dopo l'ultima visita).

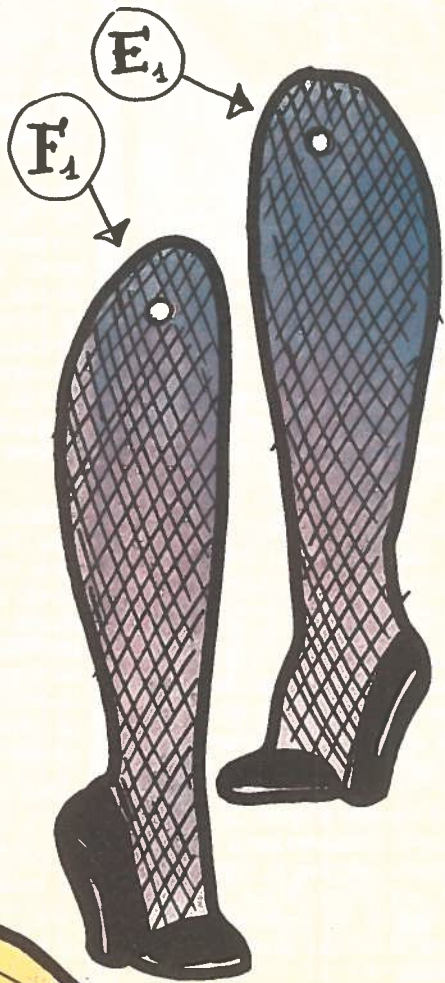
Argentina paese felice! Qui ci lamentiamo, facciamo scioperi, lì, con l'inflazione al 200 per cento (dieci volte quella italiana) e i salari dimezzati ogni sei mesi, nessuno fiata. « Perché c'è la repressione », dicono i maligni. No cretini! E' per conservare la voce in vista dei mondiali. Allora si che ci sarà da gridare. ●

IL NOSTRO



PUPAZZO

« Osservatore Romano » deplora « l'esaltazione erotica, l'oscenità e la sacrilega contaminazione dei valori religiosi, inscindibili dalla cultura italiana ». « In un momento in cui tutti sono allarmati, impauriti, sfiduciati dalla violenza e dal terrorismo criminale o pseudo-politico dilaganti nella graduale demolizione dello stesso ordine democratico, è necessario risalire alle radici del male ».



Dopo il Primo Pupazzo d'Italia e il Pipazzo, è la volta del Papazzo, preso in prestito dai Musei Vaticani. Umano e divino, sacro e profano, terreno e celeste sono i tratti caratteristici di questo personaggio sin dai tempi di Pietro. Abbiamo cercato di riassumerli attenendoci il più possibile all'originale, sperando di non incorrere, come spesso capita in tali casi, nella punizione divina.

Istruzioni per la costruzione e l'uso.

Staccare la pagina del giornale (che è la cosa più facile), e incollarla così com'è su un foglio di cartoncino, abbastanza resistente per non piegarsi, ma non troppo duro per le forbici. Ritagliare tutti i pezzi secondo le linee di contorno, facendo ben attenzione a ricopiare sul retro del pupazzo le lettere e i numeri dei buchi, scritti fuori dai bordi.

Praticare i buchi bianchi e marcati con le lettere, con una pinza da calzolaio preferibilmente, o con un punteruolo. Accostare i pezzi sovrapponendo i buchi con la stessa lettera in modo che il numero 1 venga davanti al numero 2 (es.: il buco A1 va davanti al buco A2; il buco B1 davanti al buco B2 ecc.) come è chiaramente indicato nella figura 1.

Fatto questo, cominciare a fissare i pezzi con una coppia di fermacampioni (in vendita in tutte le cartolerie), in maniera che la testa della coppia risulti sul davanti del disegno (vedi figure 2 e 3). Una volta messo insieme il pupazzo, preparare la cordicella come nella figura 4.

Il buon funzionamento del personaggio è escluso. Comunque per farlo muovere, è indispensabile che la cordicella abbia esattamente la forma indicata

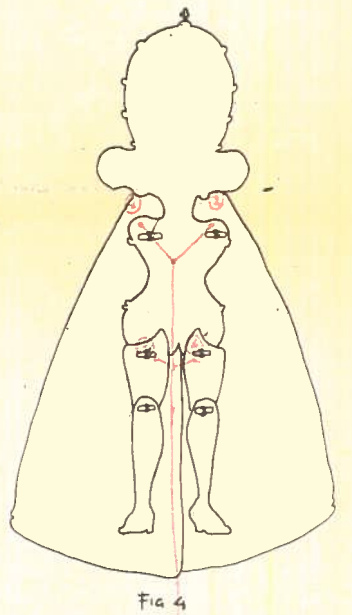


FIG 4

nella figura 4. Fissare i punti della cordicella numerati in rosso, ai corrispondenti punti rossi del pupazzo in modo che la cordicella resti dietro al disegno, come è indicato dalla figura. Fissare la cordicella con un nodo o con un pezzetto di adesivo, come dalla figura 5. Legare un pezzetto qualsiasi di spago al punto 0 del pupazzo, tenerlo fisso con un chiodo, una puntina, o semplicemente con due dita, e tirare la cordicella in basso. Vedrete allora il pupazzo mostrarsi com'è sotto i parati ufficiali, in un vivace insieme mistico-mondano.

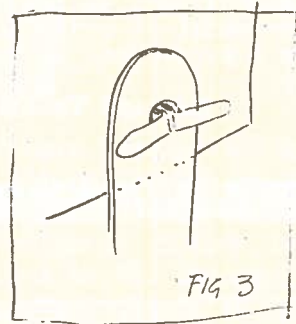


FIG 3

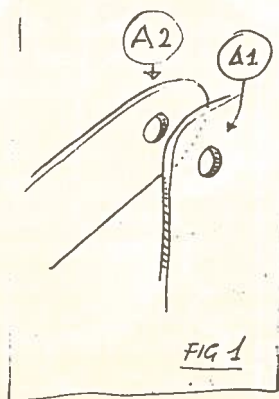


FIG 1

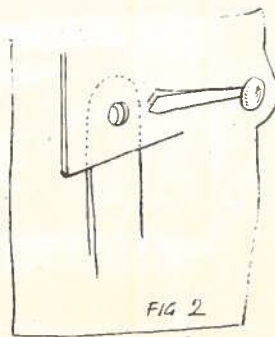


FIG 2

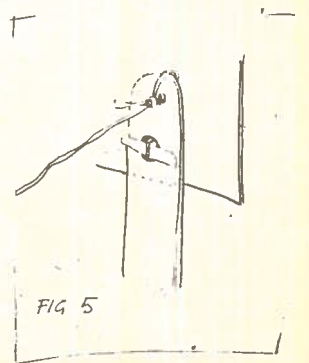


FIG 5



IL LAVORO E' UN VIZIO ASSURDO



I tedeschi hanno infine scoperto come guarire i cittadini malati di disoccupazione: creando delle imprese fittizie per i senza lavoro. Gli affari trattati da queste aziende sono fittizi. Le carriere sono fittizie. Solo la presenza dei disoccupati è vera.

La riuscita di queste fabbriche di correnti d'aria supera l'immaginazione: dei falsi dirigenti discutono in falsi consigli di amministrazione di contratti inventati. Delle dattilografie-bidone scrivono febbrilmente i risultati. Gli uffici ronzano. Vendite, contabilità, personale: tutte le cellule di un'azienda autentica sono state ricreate. Con degli elaboratori elettronici presi a prestito: poiché bisogna bene fingere con realismo, no?

« Il personale deve timbrare all'entrata e all'uscita », nota il giornale *La Montagne* del primo febbraio che dà la notizia, « Quelli che arrivano in ritardo o che abbandonano il loro lavoro



vengono rimproverati dal loro capoparto come in qualsiasi altra impresa ».

« Si lavora duro qui e gli impiegati devono fronteggiare gli stessi problemi di una normale società », commenta uno dei promotori dell'iniziativa.

« Esiste un vivo spirito di concorrenza tra le diverse imprese », aggiunge un altro.

A finanziare l'operazione è stato l'ufficio di collocamento locale, aiutato dal sindacato degli statali. Un trionfo: le autorità hanno dovuto moltiplicare queste società vuote e limitare a nove mesi il soggiorno medio dei falsi impiegati.

Dato che in ogni caso il problema dei disoccupati non è risolto neanche nella Germania Federale (sono più di un milione), si prevede che le condizioni di accettazione in queste fabbriche di niente, saranno sempre più dure. Che bisognerà fare allora? Creare delle scuole di disoccupazione? Degli *ateliers* che preparino a girare i pollici? Con la simulazione delle braccia incrociate e premi al miglior candidato senza lavoro? Ricompensa per il più meritevo-

le: un soggiorno nell'ufficio della Previdenza sociale. E al concorso per il posto di Presidente Direttore Generale-disoccupato ci si è pensato?

L'illusione è d'altronde così perfetta, sembra, che certi dipendenti non si considerano più disoccupati.

Malmenano la moglie, la sera, come dei veri lavoratori ogni volta che vengono rimproverati in ufficio durante il giorno. Bella lezione di civismo: in questi casi non sentono affatto il bisogno di iscriversi alla banda di Baader.

E noi? Che facciamo noi? « Superati » ancora una volta dai popoli del nord Europa? Ma via! I nostri metodi sono più sottili e in fondo potremo dar loro delle lezioni. Perché i burocrati che s'immaginano di lavorare, ne abbiamo anche in Italia! E che cos'è che distingue un vero *scartoffiatore* che non serve a niente da un falso che si dà l'aria di essere vero? Quale dei due è più utile?

Pensate del resto a quei lavoratori che hanno costruito per anni delle enormi autostrade, di cui si sapeva benissimo che sarebbero state percorse da qualche decina di vettura al giorno: non sono stati dei precursori del sistema tedesco?

E Tina Anselmi che si crede ministro del lavoro? E Carlo Donat-Cattin che afferma imperturbato di essere a capo dell'Industria? E Giulio Andreotti? Per caso hanno qualche rapporto con la realtà? No, no. I tedeschi bluffano. Il genio italiano sa fare di meglio, senza tutte queste messe in scena ridicole.

Povero Paul Lafargue! Quando reclamava nel 1883 il « diritto all'ozio » per i lavoratori, si è proprio sbagliato! In realtà potremmo lavorare appena qualche ora ogni mese: la società neppure se ne accorgerebbe. Noi sì. Sarebbe un vero supplizio. Intollerabile silenzio, insopportabile solitudine: noi siamo più malati di quanto immaginassimo.

Migliaia di persone che hanno la fortuna di essere pagate senza fare nulla, non riescono a restarsene a casa per recuperare il sonno perduto, ascoltare della musica, leggere i libri che gli sono sfuggiti, guardare le barche a Venezia, o occuparsi della moglie: una società di sballati.

La vera rivoluzione? Creare delle fabbriche dove si possano riciclare nel farniente i più malati di lavoro. A condizione di raggiungere un certo rendimento e di darsi da fare per divenire competitivi sul mercato: vi è certamente molto da fare in questo campo.

Bernard Thomas

UNA SETTIMANA CON...

Enrico Berlinguer

Lunedì - Dopo la comunione, l'onorevole Berlinguer va a Botteghe Oscure dove ascolta con attenzione la lettura dei quotidiani fattagli dal suo segretario Tonino Tatò. Scrive quindi una lettera al vescovo di Messina e per conoscenza al gesuita Bagez Bozzo. Riceve una delegazione di portuali di Genova, li rassicura circa la linea che il partito terrà, alle prossime elezioni, linea di grande durezza contro il lassismo piccolo borghese. Nel pomeriggio, incontra Andreotti al Pincio e Lama al parco Nemorense. Scrive un articolo per « Rinascita » e cena con il conte Nuvoletti, al quale sottopone il suo scritto per un cortese giudizio.

Martedì - Dopo la comunione, l'onorevole Berlinguer si reca a Montecitorio dove riceve una delegazione di pastori sardi, guidati da Gavino Ledda, che gli regalano un agnello. Berlinguer si impegna a prodigarsi per eliminare dalla Sardegna la piaga dell'Abigeato e dei fratelli Taviani. Nel pomeriggio si reca con un elicottero, messo a sua disposizione dal conte Augusta, a visitare



i baraccati del Belice. Su un altare improvvisato celebra la Santa Messa. In serata va a presiedere il consiglio di classe nel liceo di sua figlia. Gli rubano la cinquecento.

Mercoledì - Dopo la comunione esce a fare due passi e ritrova la '500 tutta tappezzata da numeri di « Lotta Continua »: sporge denuncia ai carabinieri. Alle 10 presiede la riunione del Comitato centrale, risponde male ad Amendola e alla fine della riunione va a piangere nell'ufficio di Pajetta. Scrive una lettera al vescovo di Trento e per conoscenza al gesuita Bagez Bozzo. Se la fa correggere da Franco Rodano.

Alle 13 va a mangiare una pizza dallo zozzone con Napolitano e saluta Andreotti, che passava di là per caso. Nel pomeriggio presiede la riunione della commissione per lo sviluppo dei quartieri periferici di Sgurgola Marsicana, riunione a cui sono presenti anche alcuni membri del PSI. Disegna una vignetta contro Forattini, ma il direttore di « Paese Sera » la respinge. Fa lavare la cinquecento, con la quale la sera si reca al cinema con la moglie. Gliela rubano.

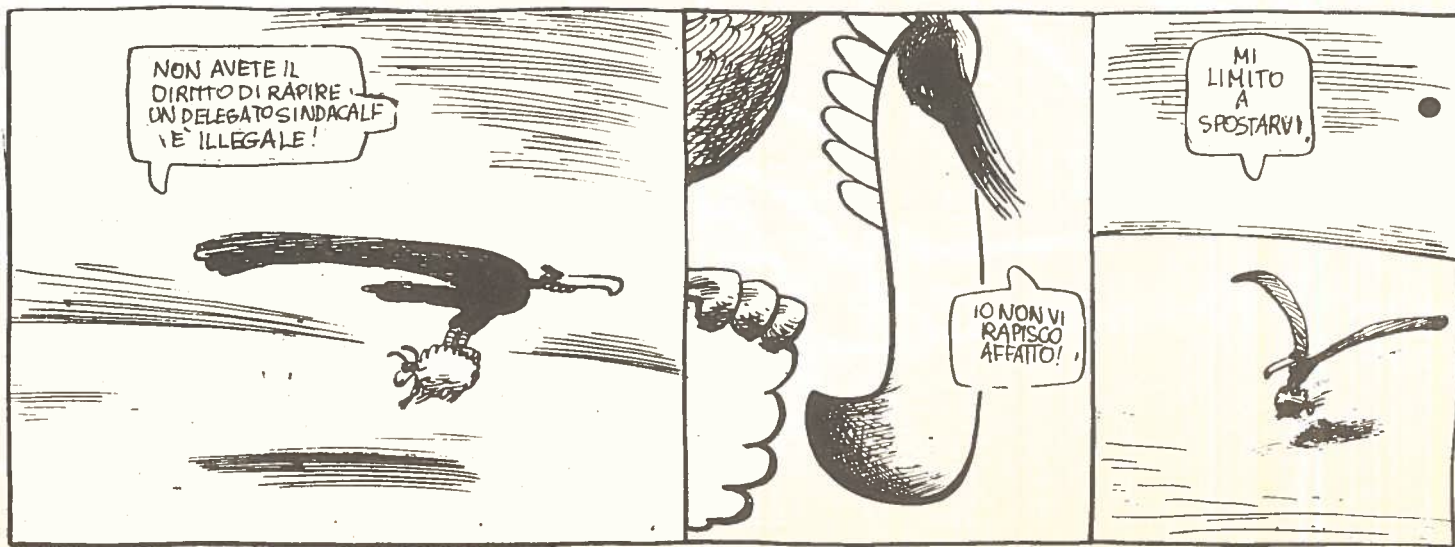
Giovedì - Dopo la comunione ritrova la '500 tutta tappezzata da copie del Manifesto. Denuncia il fatto ai carabinieri: dalla rabbia mangia dieci scatole di datteri e poco dopo si mette a letto con un attacco di colica al fegato.

Venerdì - Ancora dolente riceve la comunione a letto. Decide di regalare la '500 all'onorevole Lucio Magri e gli manda un biglietto che i politologi giudicano interessante. Sul biglietto c'è scritto: « Quando arrivi? ». Il fatto suscita scalpore; nel pomeriggio l'onorevole Berlinguer è costretto a tenere una conferenza stampa radiotelevisiva nella quale afferma che voleva semplicemente chiedere a Lucio Magri quando sarebbe andato a ritirare la '500, e non non già invitarlo a rientrare nel PCI.

Sabato - Dopo la comunione riceve una delegazione di tennisti che lo invitano ad arbitrare una partita al Foro

italico. Pranza con Andreotti, Manca, il direttore dell'Unità Alfredo Reichlin e Panatta. Nel pomeriggio presiede i lavori della commissione sportiva e riceve in omaggio dai lavoratori della fabbrica un paio di scarpe Superga.

Domenica - Dopo la comunione, accompagna a messa la moglie e i figli, concede un'intervista in esclusiva dal titolo: « Patria, famiglia e religione », al settimanale « Oggi ». Passa il resto della giornata in famiglia, ricevendo per il tè il conte Nuvoletti, al cui giudizio sottopone un corsivo per « Rinascita » dal titolo: « La famiglia degli Agnelli ».



UNA SETTIMANA CON...

Ugo La Malfa

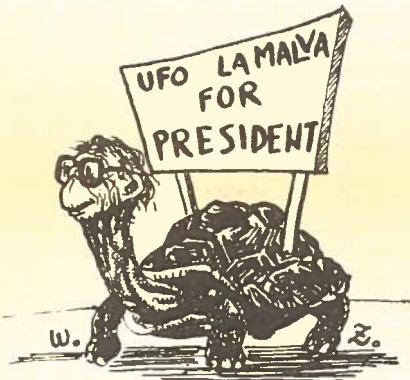
Lunedì - Piangendo, Ugo La Malfa propone che il prezzo della benzina venga portato a lire settemila al litro. Al ritorno da Palazzo Madama incontra suo figlio Giorgio che, per dimostrargli l'impopolarità della proposta, gli regala una maserati gran turismo.

Martedì - L'on. La Malfa ritira la proposta circa l'aumento della benzina e propone piangendo un prezzo politico di lire diecimila al chilogrammo per la farina da polenta. Nel pomeriggio riceve la visita di quattromila contadini veneti che gli regalano un paioo grande così.

Mercoledì - L'on. riunisce piangendo i membri del suo partito in una cabina telefonica. Dopo ore di veementi discussioni telefonano a Nilla Pizzi per chiederle le parole esatte della canzone «l'Edera». A sera escono tutti in fila dalla cabina, La Malfa intesta, cantando.

Giovedì - Si sveglia piangendo perché ha rivisto in sogno alcune scene della «Corazzata Potemkin». Telefona al presidente della Repubblica chiedendo la messa fuori legge di tutti i cineclub di avanguardia. Nel pomeriggio, assieme al figlio Giorgio, si lancia col paracadute dalla torre di Pisa per dimostrarne l'inclinazione a sinistra.

Venerdì - Piangendo in nome della mobilità sociale, propone l'abolizione del certificato di residenza. A sera accompagna il figlio Giorgio al Luna park;



affascinato dalle montagne russe, fa un'interrogazione parlamentare per abolire la pianura padana.

Sabato - Si presenta come sempre all'alba a Palazzo Madama imprecaando per la chiusura festiva dei cancelli. Si fa aprire l'aula del senato dove rimane in seduta tutto solo fino al pomeriggio, quando viene raggiunto dal figlio Giorgio che gli fa compagnia.

Domenica - Invita per il tè Moravia e lo esorta caldamente a scrivere un libro dal titolo «I risparmiatori». Poiché lo scrittore declina l'invito, telefona a Paolo Grassi proponendogli una serie televisiva dal titolo «Risparmiamo con Furia».

Anna Maria Rodari



LA PARABOLA di Vaurio

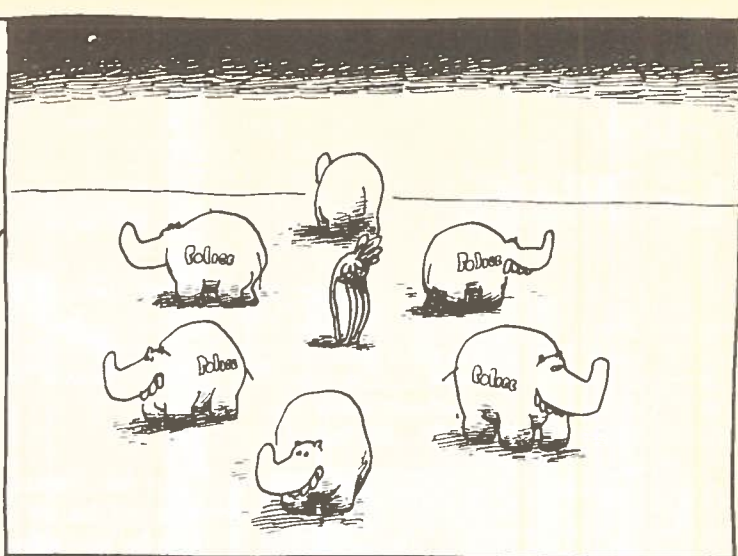




SI DIREBBE CHE GLI SPARITISISSIMO CALMATI NESSUNO VIENE PIU' A RIMPROVERARHI DI LAVORARE ALLA CENTRALE NUCLEARE E LE MANIFESTAZIONI OSTILI SONO 'CESSATE'



CREDO CHE GLI AVVERSARI DEL PROGETTO HANNO RICONOSCIUTO LA VALIDITA' DEI NOSTRI ARGOMENTI.

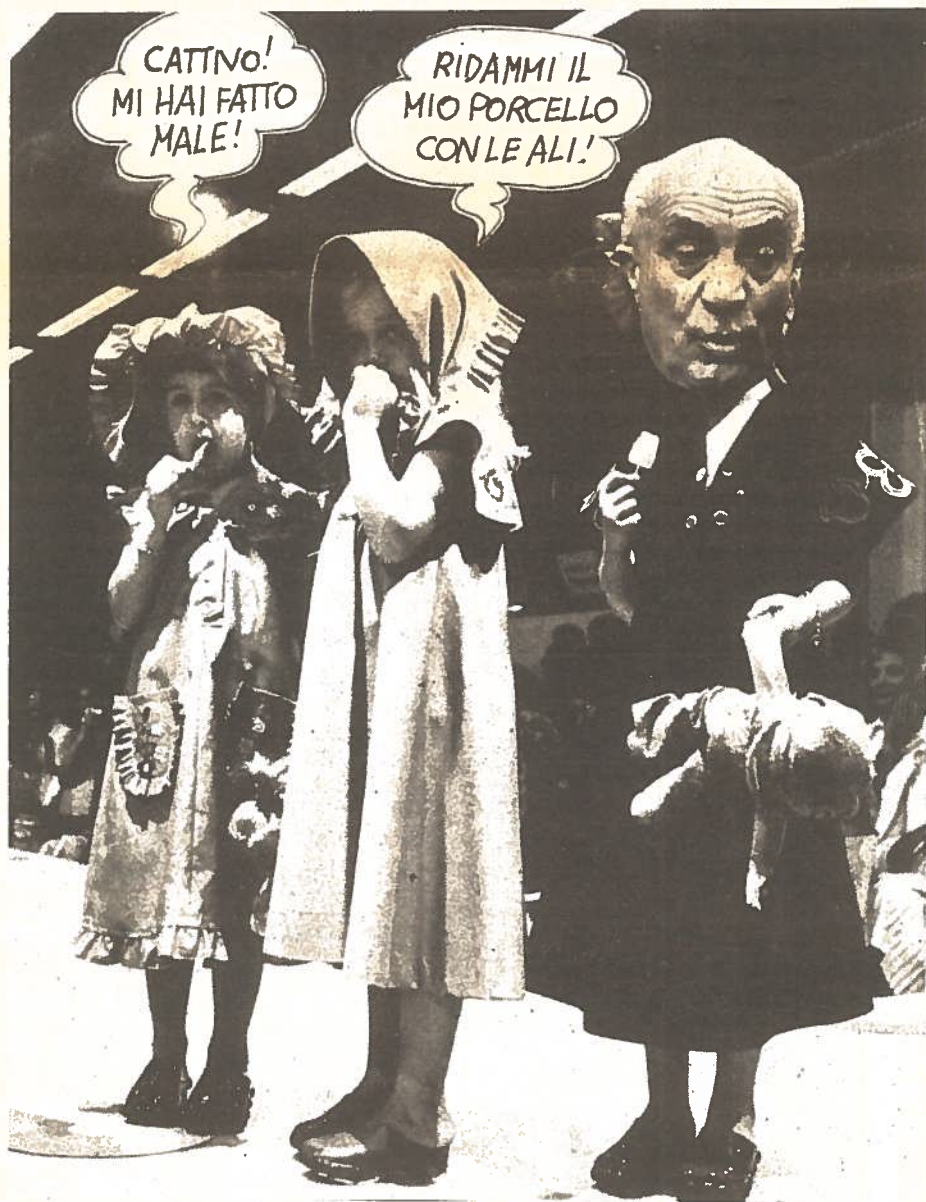


47. MORTO CHE SCRIVE

Svegliati di soprassalto da Fanfani, dopo tanti anni di letargo, per partecipare al grande rinfresco della virgola alla Cammilluccia nel marzo 1975, gli scrittori e i letterati di annata, finita la cerimonia, sono subito rientrati in coma, dove giacciono tutt'ora, marzo 1978, anno terzo dell'era degli sdentati. Il senatore semidenso aveva inaugurato quella fiera-mercato per acquistare, dopo la compravendita dei giornali e dei giornalisti, anche gli scrittori, compresi quelli da notte, che, come soprabili, sono sempre un colpo d'occhio per gli ospiti. A dire il vero, i leccalecca della romanzeria italiana, abituati tutta la vita a far filanella, non hanno mai fatto danni allo scudocrociato e al regime, prima di tutto perché sono suonati, e poi perché non si deve mai toccare l'ordine costituito. Ma il duca di Arezzo, consigliato dai suoi amici di comodino Arnaud e il mezzolitro Flaminio Piccoli, ha provveduto lo stesso (non si sa mai) ad imbottigliarli. Non gli è stato difficile mettere il tappo in bocca ai letterati sempre affamati di premi, di collaborazioni, di recensioni, di buste-paga, cachet di presenza radiotelevisivi e soprattutto della tartina al tonno, che fa anche un po' schifo. Il mercato infatti è andato bene e il primo stock di cervelli carichi di anni, e di segatura, è stato accaparrato e messo nelle cantine della Cammilluccia insieme ai fiaschi di Frascati, che non è mai stato un vino da intenditori.

L'arteriosclerosi a conclave

Le cronache del marzo di tre anni fa ci hanno dato l'idea di come sia ormai conaturato negli italiani che fanno i resoconti nei giornali di regime quel dolce sentimento dell'adulazione e della leccata che ha trasformato un paese di violinisti in un paese di yes-men con l'angina pectoris della tartina. Anche lo sciatore con l'hobby del romanziere Goffredo Parise, specializzato da qualche tempo nell'elzevirismo campestre a ostacoli, ed escluso dal conclave, non ha resistito al grande impatto della letteratura col senatore aretino, ed ha voluto dire la sua. Solo che invece di prendersela con i ciabattoni che si erano pestati i piedi per entrare tra



Il Sen. Fanfani, dopo aver sfogato i suoi bassi istinti su Natalia Ginzburg, si asciuga l'uccello con il peluche strappato a Lidia Ravera.

i primi nel santuario della Cammilluccia, ha scritto nel solito «Corriere» una lettera fiume al mecenate per informarlo che «un tè è troppo poco per i viziatissimi scrittori italiani, e che il ricevimento non è più di moda». E poi dicono che gli scrittori del «Corriere» mancano di fantasia.

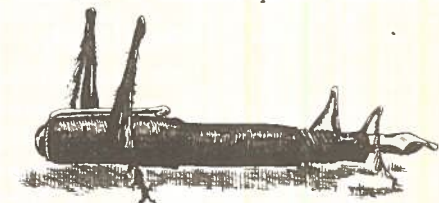
Partecipare ad un rinfresco è come seguire un funerale di prima classe. Viene sempre un po' di nausea. Ma a quello di Fanfani c'erano tutti compresi Lidia Storoni Mazzolani, che nessuno sa chi sia, la eterna Maria Bellonci in veli neri, le dentiere ottocentesche Be-

tocchi, Silone e Caproni, e poi Vigorelli, Del Noce Augusto, Enzo Siciliano, che, come scaldino di Moravia, fa sempre la sua bella figura in un salotto, Piccioni, Pomilio evangelico, Bevilacqua col teschio a mano, il Diego di Dio Fabiori, Giuseppe CaZZieri, il figlio di De-benedetti, quello che scrive come la moglie di Bevilacqua, Terra-terra, il letterato di tolleranza Cresci Giampaolo, e tanti altri che, a dire la verità e senza offesa per le loro vedove, credevamo già tutti morti e sotterrati. Ma nessuno di questi scrittori da giorno o da notte (e da cesso) invitati alla me-

renda clericale si è domandato, solo per un attimo, se si doveva andare al rinfresco del segretario di un partito più intronato di CARLOBO' a portare l'essenza della loro cultura e l'incenso dei loro cervelli scricchiolanti di anni e di reumatismi; oppure rifiutare l'invito ufficiale ad una congrega svampita, e un po' sdentata, organizzata a mezzadria dalla bonanima radiotelevisiva di Leone Piccioni, dal filosofo tomo-fascista Del Noce e dal salotto continuo Siciliano, mai abbastanza commemorato, sotto le antenne tubercolotiche della Rai. Un rifiuto può farlo anche un cervello pieno di segatura.

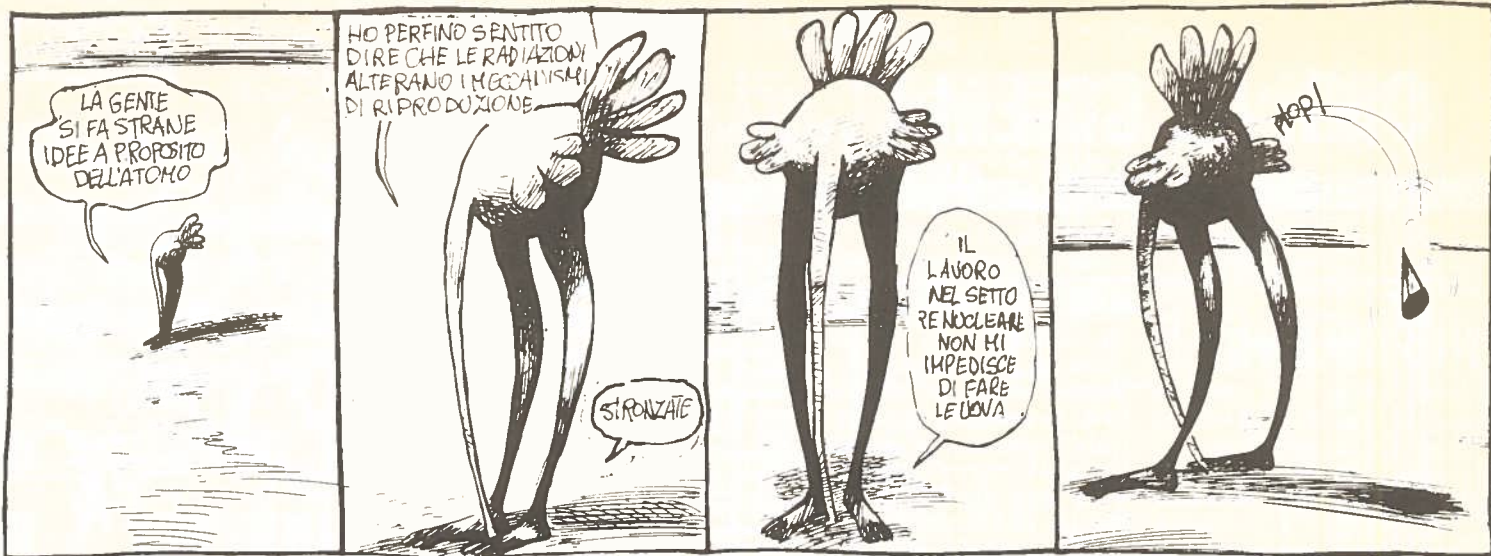
La veglia delle virgole

Finita la marcialonga del pasticcino, i flannelloni della letteratura italiana, abbandonati a se stessi, sono rimasti più soli di prima in posa sul divano buono di casa ad accarezzare il gatto, che è la foto più fulgida e palpitante della nostra letteratura da rotocalco. In Italia fa più letteratura il gatto che la Mondadori. Senza gatto un romanziere non è nemmeno romanziere. Un altro momento di euforia questi scrittori da



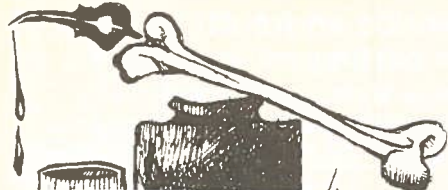
divano l'hanno avuto l'anno scorso in occasione del festino organizzato per la morte, vera purtroppo, di Sandro Penna. Ma erano così convinti di essere ancora in vita, che, tenendosi in forze con la cadaverina-spray, non si sono nemmeno accorti che l'unico vivo era proprio il poeta, appena ucciso sul colpo dal premio di consolazione Bagutta. Oggi i marmittoni impagliati della letteratura sono ancora seduti sul divano a fare le fusa col gatto sui ginocchi e a far la veglia alle loro virgole, una più scema dell'altra.

Che spettacolo, ragazzi, vedere queste cianfrusaglie da Porta Portese affacciarsi contrite attorno al feretro per portare l'omaggio dei loro reumatismi al poeta che li aveva sbertucciati tutta la vita, perfino sul letto di morte. Su tutte si stagliavano, tentennanti e



Il senatore Renato Guttuso, durante l'ultimo festival dell'Unità.

vacue, la ex Natalia Ginzburg, Greta Garboli (Cesare per gli amici intimi) e Siciliano, che, come cianfrusaglia, riesce bene anche da morto, che sono state le prime, bisogna riconoscerlo, ad ac-



correre e ad affastellarsi sul catafalco per bisbigliarsi le loro recensioni e scambiarsi gli ultimi starnuti di stagione. Dario Bellezza e Costanzo Costantini, in una trasmissione di Teleroma 56, hanno descritto molto acutamente questo carosello di beccamorti guidato da «quella cretina della Natalia», come ha voluto puntualizzare Bellezza. Finita la cerimonia sull'amico Penna, le penne più sventurate d'Italia sono rientrate nel loro letargo.

Per chi scriveranno tutte queste anime perse che rompono le palle dai tempi di Garibaldi, nessuno lo saprà mai. Se lo chiedevano spesso anche Pasolini e Sandro Penna, ma sono morti senza trovare una risposta.

Alla ricerca del risorgimento perduto

Il più vispo di tutti è senza dubbio Carlo Cassola, il quale, sfidando la luce del giorno, ha scritto nel «Corriere della Sera», dopo più di un secolo dalla malfamata unificazione del regno d'Italia, che Cavour era in fondo un po' borghese. Meglio tardi che mai. Colpito in fronte da questa improvvisa e ge-

niale folgorazione ultraterrena, Cassola ha scritto, e quei bagonghi del «Corriere» gliel'hanno pubblicato: «Cavour mise al mondo una Italia pochissimo liberale (senti che maniera di scrivere), niente affatto democratica e addirittura corazzata contro la possibilità di sviluppi socialisti; e additò agli italiani, come unica meta, l'inserimento nel concerto delle grandi potenze europee. L'Italia doveva diventare simile e possi-

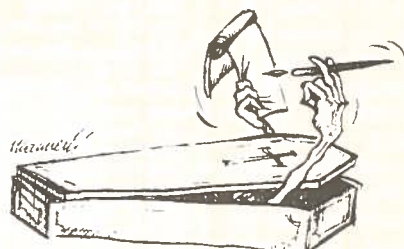
Era una notte buia e tempestosa



bilmente peggiore delle sue consorelle», che è un argomentare da alti luminari, o lumini a olio, della letteratura, della storia, della politica, e del cazzo, se ci si passa questa parola tanto di moda. Ma, nelle sue eterne evocazioni col tavolino a tre gambe, Cassola ha anche scoperto che «in politica l'onestà non è quasi mai premiata», ed altre puttane toscoemiliane che perfino Bevilacqua e il senatore De Martino, che non si sa mai se tirano fuori le parole dalla bocca o da qualche altra parte più recondita del corpo, invidieranno. Per fortuna che i lettori del «Corriere» sono di bocca buona.

I gigioni del romanzo

Cassola è uno tra i più vispi garibaldini della letteratura italiana. Ma dietro di lui, c'è anche il reparto arteriosclerosi della grande industria della virgola. Oltre alle anime sante, più o meno desnude, della Natalia e del Moravia con la sua femminista da camera Dacia Maraini, abbiamo la Wanda Osiris del romanzo Giovanni Arpino, il teschio con la lampadina tascabile Carlobò, Bassani con tre palline da tennis in bocca, il Piemontestracevichio Mario Soldati, che sono tutti in coma dalla nascita e non si sono ancora svegliati. Anzi, sono così sicuri di essere in vita che gli avanza anche il tempo di andare ai funerali. Poi abbiamo Volponi con l'antenna televisiva infilata nel culo, i marxisti da sorpasso Angelo Romano, Carlo Giulio Argan e Raniero Lavalle (di lacrime) col berrettino dello spirito santo di sghimbescio, il futuro seguace di Pannella, Armando Plebe, con i peli della barba ancora sporchi di Almirante, e il Gervaso da notte, tutto impiasticciato di Fanfani; infine i banalini di coda Prisco, Compagnone e Golino, l'editore che legge il libri alla rovescia come lo scippatore di giornali Angelo Rizzoli, e cioè il suo amico Valentino Bompiani, la moglie di Siciliano, Flaminia, appena reclutata dal «Corriere» insieme al marito per l'elzeviro a due piazze, il cognato di Gianna Manzini ritratto in piedi come Moravia allo specchio, la figlia di Susanna Agnelli senza marinara, Giovanni Pascoli, Anita Garibaldi, Ghirelli, il



filosofo partorito (come ci ha gentilmente informati) in gemellaggio col tortellino romagnolo Sergio Zavoli, Del Buono (di arraffare stipendi) Oreste, il vice di se stesso Piero Chiara (d'uovo), e, se non fosse perché imitava troppo Lamalfa, anche Giuseppe Mazzini col suo ultimogenito Spadolini. Non è uno spettacolo edificante, ma questi sono i nomi più prestigiosi e bajaderi della romanzeria italiana.

Giovanni Spadolini fa pensare al monumento di Niccolò Tomaseo in campo Santo Stefano a Venezia, che si staglia contro il cielo sopra una catasta di li-

bri che gli escono dalla palandrana e che i veneziani chiamano argutamente «el cagalibri». Ma i veri cagalibri di marca sono quei tre gigioni di Paolo Grassi, Fanfani e Guttuso. Il primo ha scritto un libro di puttanate che pesa un quintale per parlare tanto, ma tanto, del suo amico Giorgio Strehler (con l'



acca aspirata, o da naso, come il tabacco da presa). Il secondo, ne ha scritto uno sull'altro gigione storico Lapira; il terzo bagonghi sta minacciando di scriverne uno sulla sua vita di senatore gigione del regno delle due Sicilie.

Sergio Saviane



Lo Scìa di Persia offre ad Alberto Moravia (indicato dall'asterisco) e a Dacia Maraini un pozzo di petrolio.

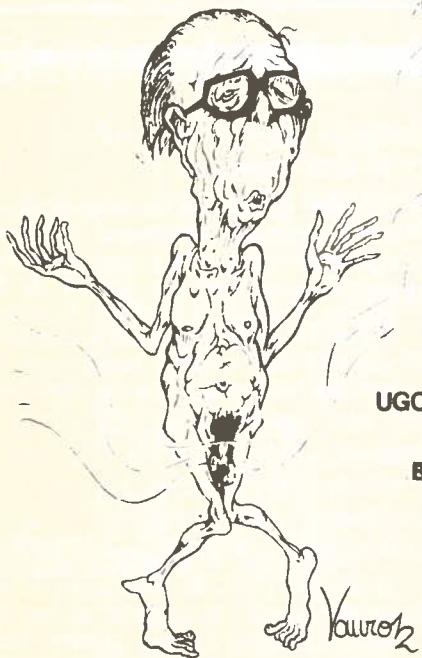
OGGI AL CINEMA

A CURA DI

Manzoni & Vaurio

CINE
NOSTRADAMUS

Candidato a 2 Oscar



CON:
**UGO LAMALFA
&
BASTA**

**VIA COL
VENTO**



NUOVOCINE, Trastevere, via Merry del Val, tel. 5816235
Picnic ad Hanging Rock (thriller)
NUOVO, Trastevere, via Ascianchi, n. 6, tel. 588116 L. 700
Conoscenza carnale (erot.)
ODEON, Castro Pretorio, piazza Repubblica
Amore non fare la stupida stasera (brill.)
PALLADIUM, Ostiense, p.zza B. Romano, tel. 5110203
Il corsaro nero (avv.)
PRIMA PORTA, Prima Porta, via Tiberina, tel. 6913391 L. 600
La notte si tinte di sangue (avv.)
RENO, San Basilio, via Casale di San Basilio 140, tel. 416903
Riposo
RIALTO, Monti, via IV Novembre 156, tel. 6790763
Un attimo una vita (dramm.)
RUBINO, via San Saba 24 tel. 570827 L. 500
Anima persa (erot.)
SALA UMBERTO, Colonna, via del la Mercede
Meckluský metà uomo metà odio (dramm.)
SPLENDID, Aurelio, via Pigi delle Vigne 8, tel. 620205
Il peccato mortale (erotico)
TRIANON, Tuscolano, via Muzio Scevola 101, tel. 780302
Minnie e Moskowitz (brill.)
VERBANO, Trieste, p.zza Verbano 5, tel. 851195 L. 1.000
Profondo rosso (thriller)

terza visione

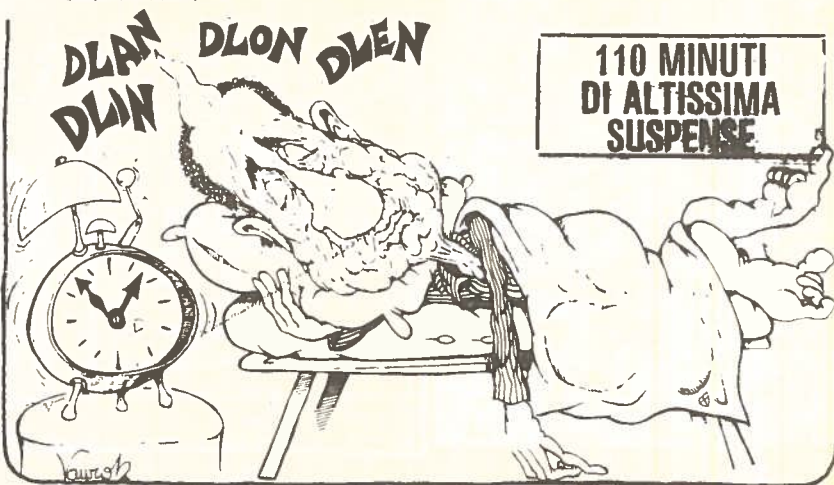
DEI PICCOLI
Pippo Pluto Paperino alla riscossa (dis. anim.)

cinema varietà

AMBRA JOVINELLI, Esquilino, p.zza G. Pepe, tel. 7313306
Culastrisce nobile veneziano (br.)
e Grande rivista di avanspettacolo

LA
METRONOTTEN
MAYER
PRESENTA

PER CHI SUONA LA CAMPANA



NUOVI MOSTRI

« UN'OPERA EFFETTIVAMENTE TERRIBILE E SPLENDIDA » (G. Biraghi / Il Messaggero)



con
giulio la malfa — enrico andreotti.
ugo craxi — bettino berlinguer | E CON LA COPPIA
zanone-saragat NELLA PARTE DEI DUE COGLIONI



Quel'oscuro oggetto del desiderio (16-18-2)
ROUGE ET NOIR, Salaria, viale 31, tel. 664506
Quel giorno il mondo fu (thriller) (18-18,30-20,3)
ROYAL, Parioli, via Lantini 8, telefono 670884
Tragic bus (dram.) (1)
ROYAL, Esquilino, v. E. P. tel. 7374549
Il triangolo delle Bermuda (avv.) (1)
SAVONA, Salaria, via Sora, tel. 680023
In nome del Papa re (avv.) (16-18,10-20,2)
SARALDO, Prati, piazza Roma 81, tel. 361861
L'ultima odissea (avv.) (1)
SUPERGIUNTA, Salaria, viale, tel. 664506
Poliziotto senza paura (poliz.) (16-18,25-20,3)
TREVI, Trevi, via di S. Vinc. tel. 680616
Tragic bus (dram.) (1)
TIFFANY, Monti, via A. E. (Galleria), tel. 462390
La vergine e la bestia (erot.) (1)
TRIONFANTE, piazza, piazza Roma 8, tel. 620005
Le avventure di Bianca e (dis. anim.) (1)
ULISSE, Tiburtino, via Tiburtina, tel. 571337
UNIVERSAL, via Bari 18, tel. 664506
Il grande attacco (guerra) (1)
VIGNA CLARA, T. di Quinto, viale, tel. 664506
Beau Geste e la legione niera (brill.) (1)
VITTORINA, Testaccio, piazza Libertà, tel. 571337
Poliziotto privato un

IL FILM CANDIDATO A 4 OSCAR E VINCITORE DI DUE GLOBI D'ORO



L'UOVO DEL SERPENTE

CON: G. ANDREOTTI
E
CON: A. GIULIO

QUERENITA, Castro Pretorio, via della Repubblica 45, tel. 460
E se tu non vieni (prima) (16-22)
LUCKINO, Castro Pretorio, via della Repubblica 47
Le notti porno nel mondo (docum. erotico) (16-22)
NEW YORK, Tuscolano, via Cave 47, tel. 780271 L. 2
I ragazzi del coro (dramm.) (16-22)
OH (Mustacolino) via Beata Maria del Carmine tel. 388229
Beau Geste e la legione niera (brill.) (16-22)
FLORIDA

- Miglior film straniero
- Miglior sceneggiatura

AL
QUIRINO

**GOODBYE
& AMEN**
L'Uomo della CIA

ultimo giorno



CON:
JOHN O'PRESIDENT

seconda visione

ABADAN, Aurelio, via Gaetano Mazzoni 48, tel. 6240250
Riposo
ADAM, S.ta Finocchietto, via Casilina
Riposo
AFRICA, Trieste, via Gallia e Sidama 18, tel. 8380718 L. 600
Uno sparo nel buio (poliz.)
ALASKA, via di Tor Cervara, 318
Chiuso
ALBA, Ardeatino, via Tata Giovanni 5, tel. 570852 L. 600
Konga (avv.)
AMBASCIATORI, Castro Pretorio, via Montebello 10
Le allegre vacanze delle liceali
APOLLO, Esquilino, via Cairoli 68, tel. 7313300 L. 600
Moulin Rouge (dramm.)
AQUILA, Prenestino Labicano, via L'Aquila 74
Attenti al buffone (dram.)
ARALDO, Collatino, via della Serenissima 7, tel. 254005
Veronita (erot.)

sale diocesane

Divertirsi è difficile ma ridere così è raro



**IN NOME
DEL
PAPA RE**

VENERDI' 17

di Valletta Cavendish 17-11

NON RISPETTA LA JETTATURA, NE' I POTENTI, UOMINI, NE' I NOBILI, NE' I MAGISTRATI, E FIN DALLE REGIE AODACE SI INOLTRA E DEL MALE ALTRUI SOLO GODE E SI PASCE...

BOTTIGLIA JELLOTON

VENERDI' 16+1

GOBBO MACHINE

VIVA LA JETTATURA DEL PROLETARIATO!

TU CHE SEI NON SOLO NEMICO MA DISOBBEDIENTE, IO TI MALEDIRO' CON IL POTERE DI CUI SONO INVESTITO, IN VIRTU' DEI NOMI ATTRAVERSO I QUALI TI HO CHIAMATO!!

NEL NOME DI TETRAGRAMMATON, ANEXHEXETON, PANNELLAOTH TU SARAI SPINTO IN QUEL FUOCO, O SPIRITO! ETERNAMENTE CONSEGNATO ALLE FIAMME E LI' IMPRIGIONATO PER SEMPRE AMEN!

...DDIO!! CHE MAL DI TESTA

..BEN POTREBBE UN JETTATORE, CATTEDRA OTTENENDO, L'INTERA UNIVERSITA' DEGLI STUDI RUINARE. JETTATORE UN TOGATO, TUTTO IL TRIBUNAL COLLEGIATO ABBAGLIARE SICCHE' LA BILANCIA DELLA GIUSTIZIA PIU' NON SI VEGGA...

VALLETTA

... LA JETTATURA PUO' NEL POLITICO TEATRO DEBACCARE, ESSERE DI OSTACOLO ALL'INTERNO COMMERCIO E ALL'ESTERNO UN ESERCITO BEN DISCIPLINATO AVVILIRE, FAR PERDERE LA BUSSOLA NEI GRANDI AFFARI, AMMUTOLIRE UN ELOQUENTE ORATORE CHE FAVELLI, I TRATTATI TRA GLI STADI SOVRANI IMPEDIRE...

MA NON SARAI MICA SUPERSTIZIOSO?

NO! OGGI NON POSSO, E' PROPRIO IL GIORNO DELLE MIE TRASFORMAZIONI!

MA NO! SU, FIGURATI!

LA SUPERSTIZIONE! VENERDI' 17? MA CHE DICI?

NO! IO SONO SOLO UN PO' PESSIMISTA!

DI VENERE E DI MARTE NON SI SPOSA NE' SI PARTE!

E CHE NON PUO' FARE QUESTA OCCULTA POTENTISSIMA FORZA?

I NUCLEI JETTATORI PROLETARI DONANO CON IMMENSA GIOIA AL MOVIMENTO SPRANGATORI PER IL SOCIALISMO QUESTO PICCOLO OMAGGIO CHE POTRANNO FACILMENTE RITAGLIARE E INCOLLARE OVE GLI PARE

BANC!

* TESTI TRATTI DA "LA CICALATA SUL FASCINO, VOLGARMENTE DETTO JETTATURA" di VALLETTA (1987)
 **)))))) "LA MAGIA NERA" di RICHARD CAVENDISH